Giovedì 24 Ottobre 1929 - Anno VII
Conto Corrente colla Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

SECONDA EDIZIONE
ANNO LII - N. 254
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A. - Tel. 72

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In ITALIA e Colonie: Anno L. 65,— Semestre » 33,— Trimestre L. 17 Mese » 6
ESTERO: Anno L. 150,— Semestre » 78,— Trimestre » 38,—

Il fidanzamento di S. A. R. il Principe Ereditario

con S. A. R. la Principessa Maria del Belgio

L'annuncio ufficiale salutato con manifestazioni di giubilo

ROMA, 24. — L'Agenzia «Stefani», comunica il seguente annuncio ufficiale: *Le LL. MM. il Re e la Regina sono state liete di accordare oggi, anniversario delle loro nozze, il consenso al fidanzamento di S. A. R. il Principe di Piemonte con S. A. R. la Principessa Maria del Belgio.*

L'ARRIVO DEL PRINCIPE A BRUXELLES

S. A. R. il Principe Ereditario partito l'altra sera con treno speciale da Torino, è arrivato ieri mattina a Bruxelles.

L'annunzio del suo arrivo aveva suscitato un'intensa curiosità. Una enorme folla riempiva la piazza della Stazione Nord, l'interno della stazione e le banchine. Per mantenere la finzione dell'incognito non c'era quasi servizio d'ordine e le autorità dovevano spesso giuocare di gomiti per aprirsi un varco oltre la folla. Solo quando giunse Re Alberto coi suoi due figli, il Duca di Brabante e il Conte delle Fiandre, la folla si scostò rispettosamente. Erano tutti e tre in borghese con cappello duro e soprabito nero d'inverno. Procedendo uno dietro l'altro, fra la folla fittissima, giunsero fino alla banchina, dove doveva giungere il direttissimo di Basilea col Principe e il suo seguito.

L'INCONTRO CON RE ALBERTO

Quando alle 9 la formidabile locomotiva del direttissimo entra in stazione, la folla ansiosa e febbrile soverchia quel po' di ordine che si era formato intorno al gruppo del Re, dei Principi e del personale della Ambasciata. Re Alberto, seguito dai figli, si avanza verso la vettura del Principe circondato sempre da una grandissima folla. I fotografi, per poter lavorare, si arrampicano da tutte le parti sui treni circostanti. Numerosi agenti di polizia segreta tentano di stringersi intorno al Re, ma invano. La folla nel suo entusiasmo non conosce più disciplina.

Il treno si ferma e subito dal primo sportello di una vettura azzurra della Compagnia dei vagoni-letto appare il Principe Umberto. Egli è in cilindro con soprabito turchino oscuro, colletto rovesciato, cravatta grigia, calzoni a righe con le ghette bianche sulle scarpe di vernice nera. Il Principe si scopre scendendo e il Re e i suoi figli che sono pure scoperti, gli stringono calorosamente la mano. Intorno prorompono gli applausi. Mentre tutti gli occhi sono concentrati sul Principe è subito una gara di mormorii e di esclamazioni ad alta voce sulla sua prestanza, sulla superba distinzione e la grazia che non vanno disgiunte dalla forza maschia dei suoi baldi 25 anni.

Fatte le rapidissime presentazioni, Re Alberto avanza con alla destra l'Erede al Trono d'Italia. Ambidue sovrastano col capo la folla vicina, continua a essere a capo scoperto.

Il Re cammina rasente alle vetture del treno e alla locomotiva. I passeggeri ne sono discesi per meglio vedere l'Ospite Augusto. I ferrovieri si sono arrampicati sulla locomotiva tenendo rispettosamente il berretto in mano. D'intorno continuano gli applausi e le grida di evviva in francese e in italiano perchè i membri della nostra colonia sono numerosissimi.

«Viva il nostro Principe!» risponde la folla. «Viva Savoia! Viva l'Italia!».

L'INCONTRO CON LA PRINCIPESSA JOSE'

Re Alberto, il Principe Umberto, il Duca di Brabante, il conte delle Fiandre salgono su una vettura che attende la piazza esterna della stazione ove si era raccolta una immensa moltitudine, rimasta delusa nella sua aspettativa, si porta al palazzo reale di Laeken ove attende la Regina Elisabetta, e la Principessa José.

Ella ha un leggerissimo abito porporino che le avvolge l'alta e snella persona, cadendo dietro un poco più che sul davanti. Il colore della veste dà maggiore rilievo alla capigliatura fulva, folta e ricciuta sulla fronte e poi tagliata sulla nuca. Pone poi in maggiore risalto lo splendore del rubino che è l'unico monile che reca la principessa, ma di un valore inestimabile perchè le fu mandato dal Principe or è appena un mese.

Dopo le presentazioni gli aiutanti di campo si ritirano e il Principe rimane a colloquio con la Famiglia Reale per quasi due ore.

Insieme al generale Clerici e al capitano Piroddi, preceduto da una staffetta in motocicletta del servizio di sicurezza della Casa Reale belga, e seguito da altre due motociclette, il Principe fa ingresso all'Ambasciata d'Italia verso le 11. E' qui che egli alloggerà durante il suo soggiorno a Bruxelles.

ALL'AMBASCIATA D'ITALIA

Guardie di città belghe con l'elmo bianco sono di fazione dinanzi all'Ambasciata e pregano i passanti di salire sul marciapiede vicino. Il guardaportone, per l'occasione, si è messo l'altissimo tricorno e il palamidone listato d'argento che è uguale a quello dei guardaportoni del Quirinale.

Anch'egli poi tiene in mano l'alta mazza col grande pomo d'argento.

Il Principe, che era venuto all'Ambasciata con un'automobile di Casa Reale del Belgio ne esce a mezzogiorno in una vettura dell'Ambasciata. Ai passanti che hanno indugiato per rendergli omaggio egli risponde ai loro applausi con un cenno del capo. Dopo una colazione intima al palazzo di Laeken il Principe è rimasto a lungo con la Famiglia Reale allontanandosi solo, per fare una visita alla Principessa Zita che si è fermata a Bruxelles con i figli prima di prendere residenza al castello di Stenorkerzech.

Stasera il Principe è ritornato al castello di Laeken per partecipare ad un pranzo intimo offerto dai Sovrani del Belgio. Il Principe aveva indossato il frack come il Re e i Principi Reali.

Con un manifesto alla popolazione il borgomastro di Bruxelles Max, annuncia ai propri concittadini il fidanzamento ufficiale di Umberto di Savoia con la Principessa Maria José e la visita che i due augusti Principi faranno venerdì al Municipio di Bruxelles. Il manifesto termina salutando con gioia il felice avvenimento che assicura un radioso avvenire alla figlia beneamata dei Sovrani belgi e che stringerà ancor più i vincoli cordiali che uniscono il Belgio alla generosa e nobile Italia.

RICEVIMENTO ALL'AMBASCIATA

Oggi giovedì, S. A. R. il Principe Umberto farà omaggio al Milite Ignoto e quindi all'Ambasciata Italiana seguirà il ricevimento della Colonia italiana che comprende settemila connazionali.

La Principessa Maria José, con pensiero delicatissimo, ha domandato di essere presente. Ella ha voluto che la sua prima apparizione in pubblico, a braccio del fidanzato, fosse per i suoi futuri fedelissimi sudditi.

Alla sera vi sarà un pranzo e un ricevimento al Palazzo Reale di Bruxelles. Il pranzo di gala sarà di cento coperti. Al ricevimento che seguirà, le più alte personalità del Regno verranno presentate al fidanzato e alla Principessa Reale.

IL MATRIMONIO SARA' CELEBRATO A ROMA

L'annuncio ufficiale del fidanzamento del Principe Umberto di Savoia con la Principessa José del Belgio è stato accolto, negli ambienti vaticani, con manifesto compiacimento.

Allorquando si parlò per la prima volta negli ambienti delle due Corti di questo fausto avvenimento, la Santa Sede ne fu ufficiosamente informata. Subito il Pontefice ebbe ad esprimere il suo alto compiacimento, rilevando come il progettato matrimonio si presentasse sotto i migliori auspici non solo politici ma anche personali.

Le fauste nozze si celebreranno a Roma, ma nell'intento di unire spiritualmente la metropoli torinese, culla della Dinastia Sabauda a Roma, capitale d'Italia, si assicura che il Cardinale Gamba, Arcivescovo di Torino avrà l'alto onore di benedire lo sposalizio, assistito all'altare maggiore da una larga rappresentanza del clero piemontese.

Il tempio prescelto per la cerimonia si afferma sarebbe la basilica di Santa Maria degli Angeli alle Terme, dove già il 24 ottobre 1896 l'attuale Re d'Italia si unì in matrimonio con l'Augusta nostra Sovrana.

Il Pontefice personalmente parteciperà al giubilo delle due Case Reali e del popolo italiano e belga inviando una speciale affettuosa paterna benedizione a mezzo di un suo autografo ai due sposi e subito dopo effettuato il sacro rito, Pio XI riceverà i due Principi che saranno accolti con gli onori loro dovuti, nella Città del Vaticano facendo loro ricchi doni. L'udienza pontificia avrà carattere intimo. Gli sposi quindi si recheranno, come è consuetudine, nella basilica vaticana dove sosteranno in breve preghiera presso la tomba del Principe degli apostoli. Non è improbabile che per la fausta circostanza l'Ambasciatore conte De Vecchi di Val Cismon abbia ad offrire nella sala dell'Ambasciata un solenne ricevimento in onore dei Principi stessi, ricevimento al quale parteciperebbero il Sacro Collegio, il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede e l'alta prelatura vaticana.

LE FIGURE DEI FIDANZATI

La Principessa Maria José è nata ad Ostenda il 4 agosto 1906. Sua madre, Elisabetta di Baviera (è l'unica sovrana addottorata in lettere ed n diritto), fu la sua prima maestra. La Principessa nel 1918 entrò nel Collegio di Poggio Imperiale ed ebbe così una educazione completamente italiana. Dopo la sua entrata in collegio, la Principessa venne visitata da S. M. la Regina, accompagnata dalla Principesse Giovanna e Maria e dal Principe Umberto. Questo è stato il primo incontro dei due augusti principi. La Principessa José fu poi ospite parecchie volte a San Rossore della Famiglia Reale, per cui l'amore tra i due giovani ebbe come primo ambito la famiglia.

Fu al matrimonio della Principessa Mafalda che venne notato come il Principe Umberto aveva per la bella Principessa José, tutte le cure e le attenzioni più che protocollari.

Maria José — o Maria Giuseppina — sarà una supesba Sovrana: la sua educazione severissima, la sua istruzione, il suo gusto artistico, la sua bontà generosa, la sua avita forza di volontà, la hanno già imposta alla simpatia di quel lo che sarà il suo popolo.

La Principessa Maria José — che parla correntemente oltre le due lingue del suo Paese, il francese e il fiammingo, anche lo spagnolo, l'inglese e il tedesco — conosce perfettamente l'italiano, che ha imparato a Firenze e lo parla anzi con ottimo accento toscano.

La figura di S. A. R. il Principe Ereditario è troppo popolare in Italia perchè se ne tracci qui una breve biografia.

Umberto di Savoia, terzogenito dei nostri Sovrani, nato al Castello di Racconigi il 15 settembre 1904, è di appena due anni magigore d'età della sua augusta fidanzata.

Nella madre il Principe Umberto ebbe la prima educatrice: educatrice che seppe all'innata dolcezza alternare tutta la più amorosa severità.

Nel luglio 1914 iniziò il suo primo viaggio in mare. Nel 1918 conseguiva la licenza ginnasiale e nel 1921 la liceale, iscrivendosi nella facoltà di giurisprudenza a Padova.

Nel 1925 superava gli esami del corso accademico di Modena.

Attualmente Umberto di Savoia è colonnello di Fanteria, comandante del 91.o Reggimento.

Tra le cognizioni del Principe bisogna ricordare il suo poliglottismo: oltre alle lingue classiche, egli conosce infatti e parla il russo, il tedesco, il francese e lo spagnolo.

Amante dello sport egli predilige in modo particolare lo sci e l'alpinismo.

Affettuosissimo con tutti, Umberto di Savoia, che da piccolo veniva chiamato dai suoi col vezzeggiativo di «Bepo», non ha perduto mai nei suoi rapporti famigliari quella giovanile affettuosità e semplicità. Ancora oggi egli è «Bepo» per i suoi e così si firma nelle lettere famigliari, tanto che quando deve firmare col suo nome e col titolo augusto, la mano ha una lieve indecisione.

Cospicue beneficenze della Cassa di Risparmio di Torino

TORINO, 24. — Il consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino convocato in riunione straordinaria desiderando manifestare il suo giubilo per il fausto fidanzamento di S. A. R. il Principe Ereditario con la Principessa Maria del Belgio con un particolare atto di profondo omaggio al Principe soldato, figlio del Re della Vittoria, speranza della patria oggi nel segno del Littorio preparata ad ogni gloria, e alla figlia augusta del Re del Belgio ha deliberato di fare le seguenti erogazioni: L. 10.000 al primo reggimento Granatieri di Sardegna; L. 10.000 al 2.o Regg. Granatieri di Sardegna; L. 10.000 al 9. Regg. Fant.; L. 10.000 al 91. Reggim. Fanteria e L. 10.000 al 92. Regg. Fanteria Reggimenti ai quali appartenne e appartiene S. A. R. il Principe di Piemonte perchè con il reddito siene stabiliti premi annuali intitolati al Principe Augusto da distribuirsi ai migliori soldati; L. 10.000 alla Legione Sardegna della Milizia V. S. N. per premi annuali ai militi migliori intitolati al Principe Augusto. L. 10.000 all'ospedale infantile Regina Margherita quale ricordo e omaggio per l'augusta prima regina d'Italia. Lire 25.000 per l'Istituto figli di militari. L. 25.000 per un posto di patronato intitolato all'Augusto Principe nell'istituto Regina Maria Adelaide. L. 25 mila a disposizione del borgomastro di Bruxelles per opere benefiche patrocinate da S. A. R. la Principessa Maria del Belgio, L. [illegible] a disposizione di S. E. l'ambasciatore di S. M. il Re d'Italia nel Belgio per opere assistenziali per la colonia italiana, L. 10.000 a favore dell'associazione torinese dell'Associazione Combattenti; Lire 10.000 a favore dell'Associazione Torinese della Associazione Mutilati e Invalidi di guerra, L. 10.000 a favore dell'Associazione [illegible] delle famiglie dei caduti in guerra; L. 10.000 a favore dell'Opera [illegible] della Federazione Provinciale Fascista; L. 10.000 a favore del parroco di Torino perchè vengano dotati 5 bimbi e 5 bimbe povere che nasceranno nel giorno dell'augusto matrimonio ai quali vengano imposti i nomi di Umberto e Maria. L. 10.000 alla Congregazione di Carità per sussidi ai poveri e particolarmente a famiglie decadute. Della deliberazione presa il presidente gr. uff. Broglia ha dato comunicazione con telegrammi a S. E. il Primo aiutante di campo generale di S. M. il Re al primo aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Piemonte a S. E. il Capo del Governo.

La notizia ufficiale di questo fidanzamento, comunicata nella notte dall'Agenzia "Stefani", è stata appresa con letizia in Friuli, non meno che nelle altre Provincie d'Italia — come è stata ieri appresa nel Belgio con giubilo spontaneo, entusiastico.

Belgi e Italiani, due popoli affini perchè nutriti alla stessa fonte dell'antica luminosa civiltà latina; due Dinastie, alla loro testa, fra le più gloriose che la Storia ricordi e circondate da universale rispetto; due Sovrani ammirati per lealtà, per grandezza d'animo, per valore; la eroica fratellanza d'armi delle due Nazioni contro il nemico sopraffattore; l'affetto dei due popoli per i giovani fidanzati che non calcolo politico, ma l'amore spinge ad affidarsi il reciproco propizio avvenire, sono tutti elementi che concorrono a formare la gioia dei Belgi e degli Italiani in quest'ora felice che conchiude l'idillio di due nobilissimi cuori regali.

Furono gli strazi disumani, orrendi, inflitti al Belgio dal nemico tracotante non ultima spinta all'entrata in guerra dell'Italia; e il nostro generoso intervento ci accrebbe allora le simpatie di quel popolo, minacciato nella sua stessa esistenza. Il fidanzamento d'oggi, quelle simpatie rinvigorisce e rinsalda. Ma esso è accolto — massime dagli umili — con gioia schietta e diremo così naturale perchè tutti salutano in esso il trionfo del sentimento più gentile che domini il mondo: l'amore.

Perciò con unanime grido le due Nazioni gloriose unanimi con entusiasmo, accolgono la notizia e circondano gli Augusti fidanzati con l'aureola dei più fervidi auspici; e nelle Reggie gloriose due madri sorridono in pienezza di gioia e due Re si affidano nell'animo forte di un principe, nell'animo buono di una principessa che fu detta "la Principessa d'oro"; si affidano nei loro figli diletti che saranno i continuatori augusti in Italia delle nobilissime gloriose tradizioni delle loro storiche Famiglie.

Perciò anche noi formuliamo — per quanto umile sia la nostra voce — l'augurio che passi nella Storia d'Italia rinnovata e avviata dal Fascismo a nuova grandezza, l'Augusta Coppia passi felice benedetta, gloriosa, sul trono dei Savoia, per il bene inseparabile del Re e della Patria.

Altre chiassate di studenti slavi

PRAGA, 24. — Per iniziativa degli studenti jugoslavi residenti a Praga si è svolta una manifestazione di protesta per la condanna al processo di Pola. Secondo i giornali la riunione sarebbe riuscita numerosa.... (sic!) qualora l'organizzazione ne fosse stata migliore. Le autorità avevano proibito in precedenza la votazione di ordini del giorno. I presenti si sono quindi limitati ad ascoltare discorsi pieni dei soliti luoghi comuni contro il fascismo. Dopo la riunione il gruppo dei comizianti ha percorso la via principale della città cantando in slavo. Sette studenti si sono spinti fino al palazzo della legione italiana dove la polizia ha impedito ogni manifestazione procedendo all'arresto dei tre più scalmanati. Solo una parte della stampa si occupa in cronaca dell'episodio.

Spassi e spassetti della stampa jugoslava

BELGRADO, 24. — La «Pravda» pubblica un trafiletto intitolato manovre romane, nel quale, a proposito delle proteste verbali del R. Ministro d'Italia, Galli, per il tono della stampa jugoslava e per l'aggressione contro i marinai italiani a Ragusa, scrive che la stampa jugoslava è stata provocata da quella italiana, che calunnia e non rispetta neanche il monarca. La nostra stampa, prosegue il giornale, rispose dignitosamente senza offendere la nazione italiana, come il procuratore generale al tribunale speciale di Pola fece contro la Jugoslavia. Per quanto concerne il processo Gortan, la stampa jugoslava chiese solo giustizia come avrebbe dovuto fare, da un punto di vista superiore, anche la stampa italiana; per l'incidente di Ragusa, l'inchiesta farà luce sui fatti. Ma tali proteste significano mancanza di tatto, poichè noi riteniamo che anche l'Italia abbia interesse a coltivare buoni rapporti con noi.

Per domani mattina la società nazionalistica Istria ha indetto a Zagabria una solenne commemorazione di Vladimiro Gortan.

Una crociera del co. Zeppelin sulla Spagna

FRIEDRICHSHAFEN, 24. — Il dirigibile «Conte Zeppelin» con 18 passeggeri è partito stamane alle 6.40 per una crociera nella Spagna settentrionale. Sono fra i passeggeri l'ambasciatore di Spagna a Berlino Espinoza de los Monteros e il console della Repubblica Argentina a Monaco sig. Bremery.

Consolato russo perquisito

Russi arrestati

TOKIO, 24. — Da Harbin informano che la polizia ha operato una perquisizione nei locali del consolato sovietico. Dopo la perquisizione durata quattro ore, tre russi che erano stati trovati nei locali del consolato sono stati tratti in arresto.

Successivamente sono stati arrestati altri 18 russi, tra i quali si ritiene vi sia il principale istigatore di un presunto complotto comunista. Il comunicato cinese spiega infatti la perquisizione e gli arresti col fatto che alla polizia era pervenuta notizia di un complotto comunista che si proponeva di creare torbidi in Hardin, servendosi come base di operazione i locali del consolato sovietico i quali dopo la partenza del console erano stati chiusi e posti sotto la protezione del console tedesco. (Radio Stefani).

Roma imperiale che riappare

SALISBURGO, 24. — Mentre si eseguivano degli scavi sono venuti alla luci interessanti resti dell'epoca dello impero romano, dai quali si potranno avere sicure indicazioni circa la posizione dell'antica Iuvarum. Sono stati rinvenuti anche resti di affreschi e stucchi che recano ripetute traccie di incendi. (R. S.).

Lo sciopero delle scolaresche

a Gerusalemme

GERUSALEMME, 24. — La commissione incaricata dal governo inglese di compiere un'inchiesta sui recenti luttuosi disordini in Palestina è attesa qui domani giovedì. L'inizio dei lavori seguirà immediatamente. Da Haifa giunge notizia di un messaggio di grazia telegrafato a Re Giorgio in favore dei tre arabi condannati a morte perchè ritenuti colpevoli dell'uccisione di un israelita. Qui a Gerusalemme si è avuto uno sciopero delle scolaresche che hanno voluto così protestare contro le pene inflitte ai ragazzi che disertarono mercoledì scorso le scuole in segno di solidarietà collo sciopero generale arabo. La situazione alla vigilia dell'inizio dell'inchiesta si presenta quindi come tutt'altro che soddisfacente. (R. S.)

La commemorazione di Filippo Corridoni a Milano

La magnifica orazione dell'on. Lando Ferretti

MILANO, 24. — La commemorazione di Filippo Corridoni tenuta ieri sera alla Casa del Fascio dall'on. Lando Ferretti, capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, ha assunto la solennità di un rito. Erano presenti tutte le autorità civili e militari ed un pubblico imponente di fascisti, di volontari, di operai inquadrati nei sindacati con molte bandiere e gagliardetti. La folla gremiva anche le adiacenze della vasta sala. Quando è entrato S. E. Cattaneo, comandante il Corpo d'Armata, è stata improvvisata una grande dimostrazione all'Esercito. Vibranti applausi hanno pure sottolineato la lettura delle adesioni pervenute da S. A. R. il Duca d'Aosta, dalla madre di Filippo Corridoni, da S. E. Augusto Turati, dal Prefetto di Siracusa ammalato e da Arnaldo Mussolini assente da Milano. Il Segretario Federale di Milano avv. Cottini pure assente dalla città, si è fatto rappresentare dall'avv. Galabresi che ha rivolto brevi parole di saluto all'on. Ferretti a nome del Fascismo milanese ed ha letto una lettera del Segretario del Fascio di Pausura, patria dell'Eroe della trincea delle Frasche. Il comm. Fasanti presidente della Sezione milanese dell'Associazione dei volontari di guerra, nel presentare l'oratore ha posto in rilievo il carattere nazionale della celebrazione odierna, carattere dimostrativo dalle altissime adesioni ricevute e dalla partecipazione di volontari e dei sindacalisti di varie città italiane.

L'ORAZIONE DI LANDO FERRETTI

Accolto da una grandiosa ovazione ha preso infine la parola l'on. Lando Ferretti il quale ha esordito dicendo che Milano e la Casa del Fascio primogenito sono i luoghi più degni per questa commemorazione, non solo perchè Corridoni visse la sua vita e combattè le sue battaglie a Milano, ma sopratutto perchè Milano alimenta lo spirito della iniziativa rivoluzionaria in Italia, sin dagli albori del risorgimento per arrivare alle campagne a favore dell'intervento, ed al Fascismo preazione Mussoliniana irradiatasi da Milano su tutta la Penisola.

Lando Ferretti saluta poi la veneranda madre dell'eroe alla quale assicura che Filippo Corridoni vive eterno nell'animo delle nuove generazioni educate dal Fascismo e rievoca un recente incontro della madre col Duce nella Sala del Mappamondo, a Palazzo Venezia. Il Duce che, staccandosi dal tavolino del suo diuturno lavoro muoveva incontro alla madre dell'eroe in gramaglie — esclama l'oratore — era veramente l'immagine dell'Italia vittoriosa nella guerra e nella rivoluzione che stringeva sul suo petto gli eroi Caduti e dall'amplesso traeva sangue e palpito per maggiori trionfi.

L'on Ferretti afferma quindi che la vita di Corridoni non si scrive a capitoli: essa ha una sua insopprimibile unità ideale. Elementi di santità e di poesia conferiscono nel nome di un vangelo redentore, la rivoluzione. Questa rivoluzione nella quale egli fu fra i grandi iniziatori è ora vittoriosa: dal sindacalismo si è sviluppata, e già vigoreggia, una nuova società nazionale che ha sua organizzazione nello Stato Corporativo.

LA PATRIA NON SI NEGA, LA PATRIA SI CONQUISTA

«La Patria non si nega, la Patria si conquista», non è più una invocazione dell'eroe, ma una realtà della storia. L'oratore cita alcune frasi autobiografiche di Corridoni che dimostrano la sua incapacità a odiare il suo amore francescano alla povertà, la sua sfiducia nella capacità, al comando da parte dei gaudenti. Un apostolo così puro non poteva essere compreso nei tempi degli egoismi trionfanti. E' compreso oggi che, per virtù del Fascismo, l'Italia è tutta compenetrata dai supremi diritti della Nazione. Il padre di Corridoni disse: «Sono certo che Filippo è il militare Ignoto d'Italia». Ma questa affermazione rivela una sola parte del simbolo che Corridoni impersona: il sacrificio per l'idea. Egli è per noi anche l'immagine del lavoratore, che uscito dalla trincea ha ripreso gli strumenti del suo lavoro intenso non solo come mezzo di elevazione individuale, ma anche come contributo alla formazione della potenza nazionale. Rievocando il duro calvario di Corridoni, fatto segno alle ostilità dei neutralisti, segue il cammino dell'eroe dalla partenza da Milano sino alla battaglia del 23 ottobre alla Trincea delle Frasche battaglia che efficacemente rievoca.

BISOGNA VINCERE CONTRO L'ODIO

Il Duce, dal fronte, appresa la morte di Corridoni — conclude l'oratore — scrisse: «Bisogna vincere anche per lui». Si, bsiogna vincere contro l'odio che ci circonda oltre i confini. Vinceremo, agli ordini del Duce, nel nome di Corridoni, nel nome di tutti coloro che versarono il proprio sangue per la Patria. Si, bisogna vincere contro le ultime, superstite sterili incomprensioni all'interno, contro l'odio che ci circonda oltre i confini. Vinceremo, agli ordini del Duce, nel nome di Corridoni, nel nome di tutti coloro che versarono il proprio sangue per la Patria.

Il discorso dell'on Ferretti pronunciato nel più religioso silenzio è stato spesso interrotto da applausi. Una entusiastica ovazione al Duce è scoppiata quando l'oratore ha rievocato l'incontro di Mussolini con la madre dell'Eroe e si è rinnovata più volte. L'appassionata perorazione è stata coronata da deliranti acclamazioni a Filippo Corridoni ed al Duce.

Si è poi formato, al suono degli inni fascisti, un corteo che si è recato alla sede dei volontari, dove l'on. Ferretti ha acceso la lampada votiva nel sacrario «Alberto Riva» dedicata agli eroi caduti per la guerra e per il Fascismo. Fascisti e volontari hanno inviato un vibrante telegramma di devozione al Duce.

RICORDATO A PARMA

PARMA, 24. — Parma Corridoniana ha celebrato solennemente l'anniversario della morte gloriosa di Filippo Corridoni. Durante tutta la giornata dieci reparti di truppe del Presidio militare hanno prestato servizio d'onore dinanzi al monumento dell'Eroe; nell'Oltretorrente, che era tutto festosamente imbandierato. Nel pomeriggio gli alunni delle scuole hanno sfilato in corteo davanti al monumento recando fiori in omaggio. Stasera al Teatro Corridoni è stata tenuta la commemorazione ufficiale, alla presenza delle autorità, di rappresentanze e di una folla immensa. La commemorazione è stata tenuta dall'on. Malusardi che è stato presentato dal cav. Campioni fiduciario del Fascio Corridoniano. L'oratore ha rievocato la vita dell'Eroe della Trincea delle Frasche ed il suo sacrificio è stato calorosamente acclamato. Si è formato quindi un grande corteo che si è recato, con alla testa la musica e le bandiere, a rendere omaggio al monumento a Corridoni. Nella piazza cui sorge, il monumento, la Società Corale Casalini ha eseguito una composizione dedicata all'Eroe.

Il convegno nazionale dei volontari di guerra a Tripoli

ROMA, 24. — L'associazione nazionale volontari di guerra celebrerà quest'anno lo 11.a anniversario della vittoria convocando a Tripoli per il 3 novembre prossimo le rappresentanze di tutte le dipendenti sezioni in convegno nazionale. All'importante adunata volontaristica parteciperanno oltre 1000 volontari che da ogni parte d'Italia affluiranno ai porti di Genova, Napoli e Siracusa, per imbarcarsi sul transatlantico «Cesare Battisti». Rappresenterà il governo nazionale al convegno S. E. l'on. Arnaldo Di Crollalanza e il P. N. F. sarà rappresentato dal gr. uff. Maurizio Rava segretario generale della colonia e capo delle camicie nere di Tripoli.

Il discorso inaugurale sarà tenuto dal presidente dell'associazione on. Colselschi e il segretario generale comm. Augusto Pescolsolido svolgerà la relazione politica e organizzativa del sodalizio. Il congresso che interesserà poi di questioni coloniali ascolterà anche due importanti relazioni che svolgeranno il colonnello Mario Samie, Oddone Fantini medaglia d'Oro. I volontari si spingeranno a visitare le concessioni di Sormane e le rovine di Sabrata e il terzo giorno raggiungeranno Garian. La presidenza del consiglio ha concesso ai volontari di guerra dipendenti dallo stato un congedo straordinario per intervenire al convegno coloniale e le ferrovie dello stato hanno accordato la specialissima riduzione del 70 per cento.

Vienna si va spopolando

VIENNA, 24. — La statistica mensile sulla popolazione segna una eccedenza delle morti sulle nascite di 1700 individui che viene parzialmente compensata dall'urbanesimo. Nel 1927 il numero degli abitanti diminuì di 5700 persone, nel 1928 di 5835 e nella prima metà del 1929 segna già una diminuzione di 5631 persone contro 4113 dell'anno precedente. Le nascite segnano un leggero regresso: nel 1927 i nati furono 20.613 e nel 1928 19.870. Le nascite dei maschi sono aumentate relativamente alle femmine. Una pagina triste del bilancio demografico è segnata dai suicidi che sono considerati l'epidemia più pericolosa. La maggior parte dei suicidi è dovuta alla miseria. Nel 1927 si suicidarono 830 persone, mentre le malattie epidemiche fecero 467 vittime; i tentati suicidi ammontarono a 1584. Psicologicamnte è degno di rilievo il fatto che i tentati suicidi sono più numerosi tra le donne, mentre i suicidi sono più numerosi presso gli uomini. La tubercolosi, malgrado tutte le previdenze è la malattia che miete più vittime. Su cento casi di morte 15 sono dovuti alla tubercolosi. I matrimoni sono in aumento, ma spesso riescono infecondi. (R. S.).

Le grandi caccie proibite in Inghilterra

e le imprese del principe di Galles

LONDRA, 24. — Una ad una tutte le caccie più emozionanti che fanno la delizia di tanti appassionati, stanno per essere vietate in Inghilterra. La società per la protezione degli animali ha fatto presentare al parlamento due leggi che aboliscono la caccia al cervo e quella alla volpe.

Il Principe di Galles che è presidente della società stessa, visto che la tradizionale caccia a cavallo alla volpe non avrebbe più allietato le brigate dell'aristocrazia inglese, ha venduto già tutti gli stalloni che all'uopo teneva nelle scuderie. Cade così la diceria che l'erede della corona britannica si era disfatto di quei cavalli per non correre, (è il caso di dire) più oltre il pericolo di vita per le sue ardite cavalcate. Quanto il principe paventi rischi del genere lo dimostra il suo ardore per l'aviazione, e l'impegno che ha posto per ottenere il brevetto di pilota. E' da notare che la stessa società per la protezione degli animali ha fatto abolire la caccia al coniglio selvatico in spazio chiuso e a caccia degli uccelli mediante trappole. La sua attività però non si arresterà a tali risultati e sta già [illegible] tutto un programma di [illegible] in senso venatorio. (R. S.)

CRONACA CITTADINA

Le grandi opere del Regime che verranno inaugurate domenica

Continuiamo la rassegna delle opere maggiori che verranno inaugurate domenica per l'anniversario della Marcia su Roma:

DIFESA DEL CAMPO DI OSOPPO IN SINISTRA DEL TAGLIAMENTO

Dall'anno 1927 in poi vennero costruite varie opere in difesa lungo la sponda sinistra del Tagliamento ed a valle del Colle del Forte di Osoppo, allo scopo di preservare all'agricoltura la vasta pianura che quivi si estende per Ha. 1500 circa.

L'opera che si inaugura nel VII annuale del Regime Fascista consiste in un argine murario lungo metri 300 circa.

Essa venne eseguita dalla Cooperativa di Lavoro Osoppana e rappresenta l'ultima serie di opere atte a redimere quell'ampia distesa dalle impetuose acque di piena del fiume Tagliamento.

La spesa per quest'ultima fu di lire 150 mila circa, ma tutto il completo delle difese eseguite in questi ultimi anni costò circa un milione e mezzo.

COSTRUZIONE DI TRE TETTOIE NELL'AEROSCALO DI CASARSA

Le tettoie sorgono nel recinto dell'ex aeroscalo di Casarsa.

Il lavoro venne eseguito dalla Impresa comm. Antonio Rizzani sotto la direzione del Genio Civile di Udine.

I lavori iniziati nell'agosto del 1928 ebbero termine nello scorso ottobre di quest'anno, impiegando complessivamente 260 giorni lavorativi nel periodo.

Essi comprendono la costruzione di tre tettoie coprenti complessivamente un'area utile di mq. 3000 da adibirsi a ricovero di autoveicoli; nonchè la sistemazione dei piazzoli e delle strade di comunicazione.

L'opera completa importa una spesa di L. 800.000 a totale carico dello Stato. Le tettoie hanno struttura portante (piedritti e capriate) e copertura in cemento armato e misurano metri 71 per 14.80.

Per la costruzione delle dette tettoie e delle opere accessorie di sistemazione di piazzali e strade, vennero impiegate complessivamente giornate 12000 di operai; quintali 4750 di cemento; chilogrammi 70000 di ferro e mc. 8200 di ghiaia (di cui circa 6000 mc. per i piazzali e le strade).

COSTRUZIONE DI DUE CAPANNONI PER IL CENTRO AUTOM. DI UDINE

I manufatti sorgono entro il recinto della Caserma «Piave» di Udine e sono destinati a ricovero di autoveicoli. Essi coprono una superficie netta complessiva di mq. 1650 ed hanno rispettivamente dimensioni di m. 20.80 per 22.80 e di 35.30 per 22.80.

Hanno struttura portante (pilastri e capriate) in cemento armato e copertura in tegole marsigliesi su manto di sottotegola «Perret».

L'opera, che ha importato una spesa complessiva di L. 250.000, venne eseguita dalla Ditta Girolamo D'Aronco, sotto la direzione dell'Ufficio del Genio Civile di Udine.

I lavori vennero iniziati nel dicembre del 1928 ed ultimati nello scorso settembre, lavorando nel periodo giornate 185. Vennero impiegati per la sua costruzione 3700 giornate di operaio; quintali 1600 di cemento e chilogrammi 23 mila di ferro e mc. 1200 di ghiaia e sabbia.

CASERMETTA PER TRUPPA E SERVIZI DEL Lo REGG. FANT. IN SACILE

Il manufatto sorge nel recinto della Caserma Slataper di Sacile (sede del Lo Reggimento di Fanteria) e venne eseguita dalla Società Anonima A. Baldi e C. di Venezia, sotto la direzione dell'Ufficio del Genio Civile di Udine.

I lavori vennero iniziati nell'agosto del 1928 ed ultimati nel mese di ottobre, impiegando complessivamente in tale periodo 260 giornate lavorative. La nuova casermetta ha dimensioni esterne di m. 121 per 14.50 con altezza in gronda di m. 10 Ha. murature in laterizio, solai in cemento armato a camera d'aria - copertura in tegole curve su manto laterizio ed è completa di moderni impianti igienici.

In essa trovano comodo alloggio 400 uomini nonchè i servizi di Infermeria, di Circolo e Mensa Sottufficiali e del Museo del Reggimento suddetto.

L'opera ha importato una spesa di circa lire 750.000 e per la sua esecuzione vennero impiegate complessivamente 900 giornate di operai.

LE NUOVE CASE POPOLARI A UDINE

In Via Napoli, Via Palermo e Via Gervasutta vi sono — come è noto — numerose baracche, nelle quali si trovano allogate 120 famiglie. Trattasi di costruzioni fatte subito dopo la guerra e ormai cadenti, tali cioè da costituire uno sconcio cittadino.

Il Podestà on. co. Gino di Caporiacco, ritenuto essere indecoroso, immorale e antiigienica la permanenza di tale stato di cose, ha preso a suo tempo una opportuna deliberazione: con i fondi del Legato Caccia ha disposto la costruzione di «quattro grandi fabbricati popolari con una spesa complessiva di L. 1.716.250, su progetto del cav. ing. Ettore Gilberti e nel terreno di compendio del Legato Tullio.

I lavori, affidati all'Impresa Fratelli Rizzi ed all'Impresa Cavalieri, non potevano trovare migliore attuazione.

Il primo di detti fabbricati comprende sedici appartamenti; un secondo ne ha quaranta e due corpi di scale; un terzo uguali all'anzidetto, ed infine un quarto dispone di sedici appartamenti. Il primo edificio viene costruito in angolo, fra le strade San Rocco e della Valle; gli altri su uguale allineamento verso via della Valle.

Per un alloggio composto di camera e cucina l'affitto sarà di L. 600 annue pari a lire 50 mensili, e per un alloggio di due camere e cucina sarà di L. 900 annue, pari a L. 75 mensili.

CASE PER GLI IMPIEGATI STATALI A UDINE

Trattasi di due grandi fabbricati, la costruzione dei quali fu voluta dall'Istituto Nazionale Case Impiegati Statali che ha sede alla Centrale.

I detti fabbricati, trovansi l'uno all'angolo di Via Gorizia con Via Codroipo e l'altro in Via Codroipo, ed occupano ben 1050 metri quadrati di superficie.

Sono collegati fra loro da un grande porticato d'ingresso; in entrambi sono distribuiti 25 appartamenti, dei quali, 15 con quattro vani e 10 con tre.

Ogni appartamento ha a sua disposizione, per i vari servizi, un piccolo locale nel sotterraneo ed un ripostiglio nel sottotetto. Il progetto dell'ing. Francesco Allegra di Roma fu sviluppato poi dal concittadino ing. Giuseppe Ballico; i lavori per la costruzione furono affidati all'Impresa Fratelli Tonini, la quale ha saputo portare alla copertura dei due maestosi fabbricati in soli quattro mesi e mezzo; merito della bontà delle maestranze, del prezioso contributo dato dagli assistnti al lavori, geom. Goffredo Mannoni di Roma per conto dell'«Incis» e geom. Tito Zille di Udine per conto dell'Impresa Tonini.

PADIGLIONE «NATALE FROVA» AL PREVENTORIO DI CARRARIA

Gli eredi del defunto signor Natale Frova, per onorarne la memoria, hanno offerto al «Preventori antitubercolari infantili riuniti» di Carraria (Cividale del Friuli), L. 150.000 perchè sia eretto un padiglione dedicato all'Estinto.

La «Villa di Salute» di Carraria accoglie da 120 a 130 fanciulli dai 6 ai 14 anni esposti e predisposti alla tubercolosi. Nel nuovo padiglione, che ne integrerà l'opera di profilassi) saranno accolti circa altri 50 bambini che abbiano meno di 6 anni di età.

Oltre alle L. 150 mila offerte dagli eredi Frova, altre 50 mila furono offerte allo stesso scopo dall'Amministrazione Provinciale di Udine; 50 mila dal Comune di Udine e 50 mila dall'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia. In totale lire 300 mila.

Fervono i preparativi per "La Festa del Fiore"

Come abbiamo già pubblicato, domenica 27 e lunedì 28 corrente seguirà, a cura del Consorzio provinciale antitubercolare, in tutti i Comuni della Provincia, la Festa del Fiore, che come il lusinghiero successo degli anni scorsi ha dimostrato costituisce ormai la più tradizionale e simpatica occasione per la cittadinanza e per la Provincia tutta di riaffermare lo slancio generoso che ha sempre distinto la nostra città e i nostri comuni in tutte le opere di carità e di sollievo dei più bisognosi.

Alla Festa del Fiore — che oltre a essere la massima manifestazione di propaganda contro il terribile flagello della tubercolosi, rappresenta per il provvido Consorzio antitubercolare uno dei maggiori cespiti d'entrata, destinato a rinsanguare i mezzi di lotta che sono sempre insufficienti di fronte alle troppe miserie da soccorrere — deve arridere anche quest'anno il più brillante successo, che potrà superare tutti i precedenti risultati, se tutti i cittadini avranno la precisa coscienza dell'altissimo significato, del grande valore morale e materiale che avrà il contributo di ognuno, sia esso cospicuo o modesto.

La coscienza dell'assoluta necessità, del preciso dovere di tutti di concorrere all'opera umanitaria del Consorzio deve essere fondata sulla precisa conoscenza della situazione, che, nel campo della tubercolosi non richiede, purtroppo soverchio sforzo per essere descritta nella sua cruda realtà. E tutti sanno altresì, come tale malattia sia, nella massima parte dei casi, una triste e specifica prerogativa dei poveri di quelle classi, cioè, cui manca quasi ogni possibilità materiale per resistere prima all'insidia e poi all'opera deleteria ed alla diffusione del morbo.

Ed è appunto a tali vasti e più bisognosi strati della popolazione che si rivolge l'indefessa ed ardua opera del nostro Consorzio il quale però, mentre cerca di affrontare la piaga con tutti i mezzi, di intensificare la propria attività al massimo grado possibile, di portare prontamente ed efficacemente il proprio soccorso in qualunque momento ed in qualunque luogo ve ne sia il bisogno si trova, d'altra parte, troppo spesso, nella dolorosa condizione di dover subordinare il suo intervento alla dura realtà delle troppo esigue possibilità finanziarie.

La raccolta dei fiori

Il Comitato Comunale della Festa del Fiore ha diramato alle signore udinesi la seguente circolare:

«Sarà certamente noto alla S. V. Illustrissima che per iniziativa del Consorzio Provinciale Antitubercolare di Udine anche quest'anno nei giorn 27-28 ottobre corrente si svolgerà in tutti i Comuni della Provincia «La Festa del Fiore», giornata antitubercolare, che ha lo scopo di raccogliere dalla beneficenza larghi contributi che dovranno servire ad incremento delle Istituzioni antitubercolari già esistenti in Friuli, ed a crearne nuove (sanatori, preventori, tubercolosari, dispensari ecc.) a vantaggio degli ammalati poveri, dei predisposti e a difesa dei sani; di richiamare l'attenzione del pubblico sul grave problema della tubercolosi e diffondere in ogni classe sociale la conoscenza delle norme igieniche più indispensabili per lottare contro la insidie del terribile morbo.

La santa iniziativa promossa dal Governo Nazionale è coadiuvata da tutte le autorità politiche, civili, militari, ecclesiastiche, scolastiche ecc. della Provincia, dei Comuni e da tutte le Istituzioni pubbliche e private.

Certo che la S. V. Ill.ma vorrà contribuire con generosità a favore di questa opera di pietà umana e di progresso civile, ci permettiamo di indirizzarle la presente lettera, con viva preghiera di voler concorrere alla miglior riuscita della Festa, sia con generoso obolo, sia mediante l'invio di fiori freschi od artificiali da recapitarsi nel pomeriggio di sabato 26 ottobre al cav. Perotti nell'apposito Ufficio «Festa del Fiore» presso il Palazzo Municipale.

Per il Comitato Comunale Ordinatore: *co. Elodia di Caporiacco, co. Amalia della Porta*».

In onore di Ippolito Nievo

Si è costituito in questi giorni, a Milano, un Comitato nel quale figurano cospicue personalità, per le onoranze a Ippolito Nievo nel centenario della sua nascita (1831). Il Friuli è stato, per il grande letterato e per il soldato, come una seconda Patria, poichè nel Friuli soggiornò ed ebbe amicizie fedeli e profonde e relazioni di parentela e scrisse parecchie delle sue cose più belle e del Friuli magnificò le bellezze. Il Comitato milanese presiede ad una associazione della quale (dice lo Statuto) «chi ama l'opera di Ippolito Nievo fa parte senz'altro».

Gli associati si propongono di onorare l'uomo e l'opera coll'innalzare un monumento da inaugurarsi nel centenario della nascita in luogo da scegliersi; col mettere una lapide sulla casa Scarpa a Portogruaro, dove il Nievo visse, a Padova sua casa natale, a Mantova sul liceo dove studiò. Inoltre: col far dedicare ad Ippolito Nievo una strada nelle seguenti città, che hanno rapporti con la sua vita e con la sua opera: Palermo, Napoli, Bisceglie, Velletri, Roma, Genova, Mantova, Milano, Portogruaro, Udine, Venezia, Treviso, Bologna; col fare un'edizione di lusso delle «Confessioni d'un ottuagenario», corredandola di illustrazioni tratte da statue o quadri dell'epoca; coll'interessarsi perchè venga fatta una traduzione del romanzo in francese ed in inglese e perchè venga ristampata la traduzione tedesca già esistente; coll'omaggio di un ritratto di Ippolito Nievo alla torpediniera che porta il suo nome. Sarà, inoltre, istituiti un premio letterario e sarà divulgata l'opera del Nievo con conferenze e articoli di riviste e giornali.

Come è noto, Ippolito Nievo, Vice Intendente generale nella leggendaria spedizione dei Mille, è perito in un misterioso naufragio nel ritorno dalla Sicilia sul continente 1861. non è molto, scrisse di Lui su «La Patria del Friuli» la nostra egregia e gentile collaboratrice C. E. Pedrocco.

Osiamo sperare che anche dal Friuli saranno inviate adesioni per onorare il Poeta-Soldato che il Friuli predilesse e illustrò.

Voci del pubblico

Sulla sistemazione di "Piazzale del Pozzo"

Riceviamo:

Monumento vespasiano chiamasi, non sappiamo per quale origine storica, ma certo con intenzione ironica, quell'edicola o chioschetto che serve al poco artistico uso di orinatorio. Ma temiamo che l'Ufficio Tecnico del Comune abbia equivocato prendendo alla lettera il nome solenne e augusto poichè sta erigendo un tale «monumento» nel bel mezzo del «sistemato» piazzale del Pozzo a Porta Aquileia, sul quale convergono ben quattro arterie cittadine, e che è già in programma di essere inaugurato con altre belle opere nel prossimo 27 ottobre. E veramente deve esserci l'equivoco poichè detto «Monumento» venne in così segnalato posto d'onore portato da un modesto e discreto angolo del piazzale, dove da tempo trovavasi e dove in sua vece ora una gentile fontanella offre pura e fresca e dolce acqua all'assetato viandante!

U.

La sessione degli esami per l'abilitazione dell'esercizio professionale

Con ordinanza ministeriale del 21 corr. è stata indetta pel corrente anno la sessione degli esami di stato di abilitazione all'esercizio delle professioni di medico chirurgo, chimico, farmacista, ingegnere ed architetto. Saranno sedi di esami le università e gli istituti appresso indicati: 1. per l'abilitazione all'esercizio della professione di medico chirurgo: Le R. Università di Bari, Cagliari; Genova; Messina; Milano; Napoli; Parma, Pisa, Roma, Siena. — 2. Per l'abilitazione all'esercizio alla professione di chimica le regie università di Cagliari, Catania, Firenze, Napoli, Padova, Pavia; Roma; Torino. — 3. Per l'abilitazione all'esercizio alla professione di farmacista le R. Università di Cagliari, Catania, Firenze, Modena, Napoli, Pavia; Pisa; Roma; Torino. — 4. Per l'abilitazione all'esercizio della professione di ingegnere le regie scuole d'ingegneria Bologna, Genova, Milano; Napoli; Padova; Palermo, Pisa; Roma, Torino. — 5. Per l'abilitazione all'esercizio della professione di architetto la regia scuola di architettura di Roma e quella di Milano. Fermo restando che nessuno può sostenere gli esami di stato nella sede nella quale sia stato iscritto nell'ultimo biennio ed abbia conseguita la laurea e il diploma che è titolo di ammissione agli esami di stato, i candidati potranno scegliere la sede di esame. Però come già nel decorso anno il numero dei candidati che possono sostenere gli esami in ciascuna sede è limitato. Pertanto raggiunto tale numero tutti i candidati che in ciascuna sede restino in eccedenza saranno destinati di ufficio dal ministero in altra sede. All'uopo le segreterie delle università e degli istituti superiori sedi di esami accetteranno incondizionatamente le domande che saranno presentate dai candidati fino al numero stabilito per ciascuna sede e raggiunto tale numero accetteranno le domande che perverranno successivamente sub-condizione con riserva cioè di far conoscere agli interessati la sede di esame che sarà loro assegnata dal ministero. I candidati devono presentare la domanda di ammissione agli esami non oltre il 15 novembre 1929 alla segreteria dell'Università e dell'Istituto superiore ove intendono sostenerli.

INVITO AI MILITI

L'Ufficio Stampa della 63.a Legione comunica:

Tutti i Militi appartenenti alla banda della 63.a Legione si troveranno il 24 corrente alla Caserma Valvason alle ore 20 precise in abito borghese e strumento.

Si raccomanda di non mancare.

Ass. Gen. Fascista Pubblico Impiego Segreteria Provinciale di Udine PENSIONATI EX REGIME

L'Associazione del Pubblico Impiego ci comunica:

Il Ministero delle Finanze ha impartito istruzioni alla Intendenza di Finanza perchè nel pagamento delle pensioni ex regime sia riconosciuta la maggiorazione della aggiunta ferite e della aggiunta di anzianità.

La Sezione del Tesoro provvederà pertanto alla eventuale rettifica delle liquidazioni già disposte.

Gli interesati per gli opportuni chiarimenti potranno rivolgersi alla Segreteria Provinciale della Associazione.

Il primo film russo in Italia
IVAN IL TERRIBILE

L'Ente Nazionale per la Cinematografia presenta oggi giovedì dalle ore 17 nel primario Cinema Concerto Eden in eccezionale premiere la prima film russa giunta in Italia, edita dalla Sowkino di Mosca: «Ivan il terribile» colossale ricostruzione della Russia del XV secolo.

La figura dello Zar Ivan, passato alla storia con la qualifica di «Terribile» è una fra le più caratteristiche di quante sono comparse sulla scena politica dell'antica Russia. Vissuta in un'epoca in cui la giustizia, la lealtà, l'onestà, erano parole vane in cui ogni conquista verso il progresso veniva considerato sacrilegio o stregoneria, la personalità di questo Zar spicca sullo sfondo burrascoso del suo tempo per le sue qualità rudi e grezze di primitivo e di incolto, ma anche di inflessibile assertore delle tipiche prerogative della sua razza.

Un dramma d'amore alla Corte Imperiale si svolge in questo storico soggetto ove lo spettatore potrà ammirare una lavorazione completamente nuova, una tecnica perfetta pure di nuovo stile, un'interpretazione sublime di grandi artisti russi, e rimarrà meravigliato a che progresso mondiale è giunta la cinematografia Russa.

Oggi l'Eden attende il pubblico delle grandi occasioni per la premiere d'eccezione.

Tubercolosi non si nasce: si diventa. E' sempre possibile prevenire la tubercolosi, in quanto dipende dal contagio.

O. N. B.
Comitato Provinciale di Udine
Numerazione reparti Balilla

In ottemperanza alle direttive del Comitato Centrale, la numerazione dei Reparti Balilla resta così stabilita:

302.a Legione Balilla «A. Orlani»

Sede di Comando: Udine — Comandante: prof. Giovanni Petrucci — Aiutante maggiore in prima: Ederle Lorenzo.

6. COORTE CODROIPO

Sede di Comando: Codroipo — Comandante: Brovedani sig. Giovan Maria — 26. Centuria: Rivignano, M.o de Colle Giuseppe — 27. Cent.: Varmo, sig. Brovedani Giov. Maria — 28. Cent.: Bertiolo, M.o Aita Bruno — 29. Cent.: Codroipo, M.o Comuzzi Angelo — 30. Cent.: Sedegliano, M.o Mizzau Clemente.

7. COORTE FAGAGNA

Sede di Comando: Fagagna — Comandante: M.o Del Terra Renato — 31. Cent.: Fagagna, M.o Furlano Giov. — 32. Cent.: Fagagna, M.o Bevilacqua Pietro Isidoro — 33. Cent.: Martignacco, M.o di Giorgio Gio. Batta — 34. Cent.: Coseano, M.o Viesti Giuseppe — 35. Cent.: Rive d'Arcano, M.o Bolognin Raimondo.

8. COORTE TRICESIMO

Sede di Comando: Tricesimo — Comandante: Dir. Did. Rapuzzi Giovanni — 36. Cent.: Tricesimo, M.o Belfi Giovanni — 37. Cent.: Feletto Umberto, M.o Del Fabbro Antonio — 38. Cent.: Treppo Grande, M.o Moretti Virgilio — 39. Cent.: Tavagnacco, M.o Macuglia Fedele — 40. Cent.: Reana del Rojale, M.o Caltagirone Gius.

9. COORTE BASILIANO

Sede di Comando: Basiliano — Comandante: Modotti cav. Giovanni — 41. Cent.: Basiliano, M.o Pravato Giovanni — 42. Cent.: Flaibano, M.o Masotti Enrico — 43. Cent.: Campoformido, M.o Zuliani Fiore — 44. Cent.: Meretto di Tomba, Tessitori Luigi — 45. Cent.: Pasian di Prato, M.o D'Agostini Sisto.

303.a Legione Balilla «Pordenone»

Sede di Comando: Pordenone — Comandante int.: Carli ing. prof. Giovanni.

1. COORTE

Sede di Comando: Pordenone (Centro) — Comandante: D. D. Croce sig. Luigi — 1. Centuria: Pordenone 1. M.o Sina Giuseppe — 2. Cent.: Pordenone 2. M.o Moroso Gio. Batta — 3. Cent.: Pordenone 30, M.o Zanelli Cesare.

2. COORTE

Sede di Comando: Pordenone — Comandante int.: D. D. Croce sig. Luigi — 6. Cent.: Pordenone, M.o di Bernardo Arrigo — 7. Cent.: Porcia di Pordenone, M.o Bentivegna Francesco — 8. Cent.: Cordenons, M.o D. D. Croce sig. Luigi.

3. COORTE SACILE

Sede di Comando: Sacile (Centro) — Comandante: Giongo prof. Pietro — 11. Cent.: Sacile, M.o Fabbroni Orlando — 12. Cent.: Sacile, M.o Modolo Riccardo — 13. Cent.: Fontanafredda, M.o Polidori Bonaventura.

4. COORTE SACILE

Sede di Comando: Sacile — Comandante: int. Giongo prof. Pietro — 16. Cent.: Budoia, M.o Rodanò Arturo — 17. Cent.: Caneva di Sacile, Borsetti Annibale — 18. Cent.: Vigonovo di Fontanafredda, M.o Brigant Antonio.

5. COORTE AVIANO

Sede di Coorte: Aviano — Comandante: M.o Buscema Rosario — 21. Cent.: Aviano, M.o Ferro Angelo — 22. Cent.: San Quirino, M.o Marrone Alberto — 23. Cent.: Roveredo in Piano, M.o Favarò Giusto.

6. COORTE MONTEREALE CELLINA

Sede di Comando: Montereale Cellina — Comandante int.: M.o Buscema Rosario — 26. Cent.: Montereale Cellina, M.o De Ros Eugenio — 27. Cent.: Andreis, De Zorzi Pietro — 28. Cent.: Claut, Pansini Francesco.

7. COORTE AZZANO X

Sede di Comando: Azzano Decimo — Comandante: M.o Piccione Corrado — 31. Cent.: Azzano Decimo, M.o Zanella Guerrino — 32. Cent.: Azzano Decimo, M.o Puiatti Renzo — 33. Cent.: Fiume Veneto, Todaro Accursio — 34. Cent.: Prata di Pordenone, M.o Romano Valentino.

8. COORTE AZZANO X

Sede di Comando: Azzano Decimo — Comandante int.: M.o Piccione Corrado — 36. Cent.: Chions, M.o Zicchitella Vito — 37. Cent.: Pasiano di Pordenone, M.o Migliore Corrado — 38. Cent.: Pravisdomini, M.o Pellegrini Giaccobbe.

9. COORTE S. VITO AL TAGLIAM.

Sede di Comando: S. Vito al Tagliamento — Comandante: D. D. Pantarotto Bernardo — 41. Cent.: S. Vito al Tagliamento (Nord), M.o Veronese Ernesto — 42. Cent.: Morsano al Tagliamento, Montemagno Ernesto — 43. Cent.: Sesto al Reghena, M.o Peressutti Gio. Batta.

10. COORTE S. VITO AL TAGLIAM

Sede di Comando: S. Vito al Tagliamento — Comandante int.: D. D. Pantarotto Bernardo — 46. Cent.: S. Vito al Tagliamento (sud), F.o Facchin Luigi — 47. Cent.: Casarsa della Delizia, M.o Saffidri Ciro — 48. Cent.: Valvasone, M.o Scaramelli Franco.

304.a Leg. Balilla «Cividale del Friuli»

Sede di Comando: Cividale del Friuli — Comandante int.: D. D. Candiago sig. Italo

1. COORTE

Comandante int. D. D. Candiago Italo — 1. Centuria: Cividale del Friuli (Nord), M.o Pezza Guido — 2. Cent.: Cividale del Friuli (Est), M.o Zuliani Spartaco — 3 Cent.: S. Leonardo, D. D. Candiago Italo — 4. Cent.: S. Pietro al Natisone, M.o Venturini Antonio.

2. COORTE

Sede di Comando: Cividale del Friuli — Comandante: D. D. Candiago Italo — 6. Cent.: Cividale del Friuli, M.o Piccoli Alfredo — 7. Cent.: Buttrio, Danielis Pietro — 8. Cent.: Manzano, D. D. Candiago Italo.

3. COORTE FAEDIS

Sede di Comando: Faedis — Comandante: D'Orlandi Giorgio — 11. Cent.: Remanzacco, Giorgio D'Orlandi — 12. Cent.: Faedis, D. D. Ottocchian Maurilio — 13. Cent.: Nimis, D'Orlandi Giorgio.

Grande Tombola

Per speciale concessione del R. Governo **l'Istituto di Educazione degli Orfani di Guerra e figli del Popolo abbandonati di Gallipoli e Circondario** effettuerà il **14 Novembre** la estrazione dei numeri di una **Grande Tombola** con premi tutti in contanti per **Lire 500.000** di cui il primo premio è della somma di **L. 250.000.** La somma dei premi e lo scopo altamente patriottico, benefico ed umanitario dà sicuro affidamento che ognuno senta il dovere di concorrere con l'acquisto di almeno una cartella che costa sole **Lire DUE** per il bene di quella benefica Istituzione e nello stesso tempo avere la probabilità di potere guadagnare una forte somma, che può essere anche superiore di **L. 250000.**

Tre cartelle unite con i numeri stampigliati L. 5. Busta della Fortuna contenente 9 cartelle con tutti i 90 numeri dall'1 ai 90 L. 15.

In vendita in tutto il Regno dove è esposto al pubblico l'avviso della Tombola medesima e presso la sede della **Commissione in ROMA, Piazza del Gesù, 48.**

Avviso

In seguito a vendita stipulata dal sig. Artuso Edoardo e figli si sono sul prezzo tacitati tutti i creditori noti della Ditta Artuso Edoardo e Ribis Anna. Nel dubbio però che qualcuno fosse stato per errore omesso, si prega chiunque avesse ragioni di credito tuttora insolute verso la Ditta in parola, di darne entro otto giorni comunicazione allo studio avv. Bertacioli con avvertenza che trascorso questo termne sarà proceduto alla liqudazone fnale e saldo prezzo dovuto dalla compratrice all'alienante ditta Artuso.

avv. Mario Bertacioli

Gli ultimi romanzi di Grazia Deledda e altri libri

II.

Incominciamo da «Il vecchio e i fanciulli» (1). Intanto questo, a differenza de «Il Dio dei viventi» merita veramente l'appellativo di romanzo. E' vero che una buona metà procede alla stregua di un racconto, ma poi la tela si amplia, si snoda, si distende e, se bene non assuma mai proporzioni molto vaste, tuttavia l'intreccio si fa man mano più fitto e l'interessa aumenta con il procedere della lettura. L'ambiente, il clima spirituale in cui si svolgono le vicende e sorgono e si sviluppano le passioni, sono del più bel colore sardo. Il fatto immaginato dalla Deledda avviene durante la guerra; ma della guerra qui non si sente che un'eco molto lontana e attenuata e direi di riflesso.

Un giovinetto di buona famiglia fugge di casa e si presenta ad un possidente senza figli, che ha bisogno di un servo, sotto falso nome. Veniamo poi a sapere che è fuggito e che ha dato false generalità perchè a casa sua ne ha combinata una veramente grossa: ha rubato e dissipato una forte somma di denaro: ma ora pentito vuol mondarsi della colpa e rifarsi un nome onorato, espiando con la dura vita di pastore il suo fallo.

Nella nuova casa il vecchio e la figlia gli vogliono bene. due nipoti del padrone, che hanno i fidanzati militari, se ne disinteressano; la minore, invece, concepisce per lui, non si capisce bene, se invidia, gelosia od odio. Certo è che non lo può soffrire e fa di tutto per rovinarlo; e un giorno lo incolpa di aver rubato. Sotto l'infame accusa egli si piega come schiantato e con un fucile tenta di uccidersi sparandosi al cuore. Il vecchio lo assiste amorevolmente come un figlio perchè quel gesto disperato lo ha persuaso della sua innocenza — e lottando accanitamente contro il male e contro la volontà di morte del ragazzo, riesce a salvarlo. La convalescenza è piuttosto triste, ma intanti i sentimenti della fanciulla si van no modificando e benchè il pastore sappia che è stata lei ad imbastire la falsa accusa, pure non sa odiarla. Anzi, udendo che ha un pretendente, ne prova come una punta di gelosia. Dopo una serie di bizze, di dispetti, di scontri, i loro veri sentimenti riescono a trovare la via per manifestarsi. Ma il vecchio ormai è persuaso della necessità di allontanare il suo servo e questi ha già dichiarato di essere pronto ad andarsene. Se non che le cose prendono un'altra piega e quando il padrone è risoluto a mandar via il giovane, questi gli grida che la sua proterva nemica, che un tempo lo odiava e che ora lo ama con non minore intensità, è stata sua. Al vecchio non rimane altro che affrettare le nozze.

Questa la tela, semplice, ma trattata con arte e in cui sono investite altre vicende minori, ma tutte convergenti e formanti unità con la vicenda principale. C'è anche in questo romanzo una qualche disuguaglianza e incertezza, qualche alto e basso, ma in complesso il romanzo è abbastanza solido: contiene pagine robuste e il carattere, specialmente della fanciulla e del vecchio sono tracciati con mano sicura. Tutto sommato è un libro che si legge volentieri da capo a fondo e che à, pur con qualche difetto, pregi innegabili.

* * *

Ma il romanzo, direi anzi il vero e grande omanzo è «Annalena Bilsini» (2) Questo, a mio giudizio, è non soltanto incomparabilmente superiore ai precedenti, di cui ho parlato, ma anche al «Segreto dell'uomo solitario», che fra i romanzi anteriori della Deledda, era di gran lunga il più omogeneo e robusto. Pe me «Annalena Bilsini» è il capolavoro della Deledda certamonte il migliore, e ad ogni modo quello che m'è piaciuto più di tutti. E' romanzo dalla prima all'ultima pagine, l'interesse è suscitato fin dalle prime righe e non viene mai meno; le vicende si susseguono, s'intrecciano con naturalezza, tutte sono nel giusto piano e anche le minori non solo non istonano e non stancano e non fanno l'impressione di riempitivi; ma appaiono strettamente collegate e perfino necessarie all'andamento principale. La vicenda non è quella di una o due persone che di solito sono i protagonisti; qui la protagonista non è nemmeno Annalena, se bene sia lei la figura principale e la mano robusta che imprime il moto a tutta la famiglia; la protagonista è l'intera famiglia: una abbastanza numerosa famiglia di contadini, cui ad un certo momento si aggiungono il padrone del fondo, una figlia, una sorella di Gina — moglie, questa, del figlio maggiore di Annalena — e qualche altro.

Eppure non v'è sovrapposizione nè groviglio, nè assiepamento, ma piano, limpido, logico svolgersi di fatti, di casi, di accidenti, di stati d'animo. Non ci sono nè eroine nè filosofesse, nè eroi. C'è un filosofo: il vecchio zio paralitico; ma la sua non è la filosofia dei libri, si bene la filosofia che ogni uomo, che non sia vissuto con la testa in un sacco, ha ricavato dalla cotidiana esperienza di una lunga vita, che in questo caso è stata abbastanza ricca di avvenimenti drammatici e comici insieme. Ho detto che non ci sono eroine — intendevo dire nel significato magniloquente della parola. Perchè in realtà le eroine ci sono: la Gina e la stessa Annalena. Eroine umili, silenziose, di ogni giorno e di ogni ora. Non compiono nessun gesto sbalorditivo, nessun atto di grande rilievo, non suscitano intorno alla loro persona nessuna chiasso e apparentemente non fanno nulla di straordinario: pare anzi che non manchi loro nulla e sembrano felici. E pure felici non sono. Riescono a trovare la serenità e la pace nel cotidiano assiduo adempimento di un dovere che hanno accettato e che compiono con umile sommissione o per lo meno con una rassegnazione così salda e convinta che non si tradisce neppure per un istante. Hanno anch'esse i loro momenti di debolezza, ma appunto questi momenti sono quelli che le rendono più umane e più vicine alla gente fatta di carne e di sentimento e nello stesso tempo tanto lontano e superiore alla volgarità. La Gina ha sognato l'amore: l'amore grande, immenso, sovrumano. infinito: l'amore che è dedizione dello spirito prima che abbandono del corpo, esaltazione e sublimazione dell'anima prima che ardore dei sensi e invece il suo uomo s'accontenta del suo corpo e non va a cercare più in là — evidentemente i bisogni del cuore non li sente. E la Gina vive quasi direi romanticamente in attesa della venuta dell'amore, dell'amore che l'avvolga tutta nella sua fiamma. E allorchè arriva il cognato Pietro, bello e aitante nella divisa di militare che essa crede di averlo trovato, di vederlo impersonato in lui. Essa è una creatura esile, fine, delicata, gentile e Pietro, che la vita militare ha costretto a vivere in città, apprezza l'aristocratica figura, i modi distinti e la singolare bellezza della cognata, ed essa lo sente e quasi se ne compiace. Ma quando egli con un pretesto qualunque, rimasto solo con lei, tenta di prenderla, ella gli resiste e gli si ribella con tutte le sue forze fisiche e spirituali. Nessuno viene a saper nulla dell'accaduto — soltanto Annalena capisce, ma non apre bocca: quel figlio è la sua spina. E di fatti Pietro ne combina di curiose; un po' ne combina e un po' ne inventa, tanto che è perfino sospettato e apertamente accusato di aver rapito la figlia del padrone per costringerlo a dargliela in moglie e a lasciargli l'eredità di tutto il suo. Ma la cosa fortunatamente non è vera. Pietro però capisce che, in fondo, se è stato sospettato, la colpa importante è anche sua, perchè egli con la sua condotta ha giustificato il sospetto. La morte del vecchio zio, così saggio nei suoi consigli e così umano in tutti i suoi atti verso i nipoti, di cui egli indirettamente è stato l'apparente cagione, finisce di commuoverlo; intravvede chiaramente che anch'egli muterà vita per davvero e sposerà la sorella della Gina, che da un bel po' è innamorata di lui.

* * *

Ma anche Annalena conosce il sacrificio e la rinuncia. Essa non è ancora vecchia, è sana, robusta, il sangue fluisce rapido e vigoroso nelle sue vene: la carne reclama i suoi diritti e a questi richiami si uniscono la voce e i bisogni del cuore. La vita non si esaurisce nel lavoro, nel distribuire i vari compiti ad ognuno dei suoi ragazzi, nel guidare con mano ferma la famiglia: ci sono anche esigenze della vita del sentimento. E il padrone ha per lei simpatia: dipende solo da lei che diventi amore. Ella si sente attratta da quel calore, da quella dolcezza, tanto più suadenti in quanto si presentano sul declinare della sua gioventù e come ristoro alla sua dura fatica. Si lascia accarezzare, cullare, affascinare da quella blanda tenerezza, che le giunge al cuore con la voce di una vita nuova, intuita, desiderata, ma mai goduta. Poi la prende come uno sgomento. «E se i miei figli mi scoprissero? Come potrei più comandare, guidarli?». E si ritrae, non senza una vaga melanconia, quale lasciano sempre le cose belle e desiderabili, che passano a fianco e fuggono via rapide, senza che noi le possiamo afferrare.

E tutto è eguale in questo romanzo, non una stonatura. ma un procedere uniforme, tranquillo, limpido, e tutta la massa si muove con moto simultaneo. Non ci sono arresti, non ritorni, non incertezze, non sospensioni: gli avvenimeti si snodano, s'intrecciano e si svolgono, ma sempre conservando il loro segno inconfondibile e la loro bella chiarezza. Anche le figure minori sono dipinte con pochi tratti, ma sicuri e caratteristici e ogni persona mantiene il suo carattere, senza contraddizioni o sforzi. In tutto lo svolgersi del romanzo, che non presenta mai disuguaglianze nè soluzioni di continuità, ma procede rapido, solido, compatto fino alla fine.

* * *

Un curioso libro è: «C'era il diavolo o non c'era il diavolo?» (3) di Rosso di San Secondo. Rosso di San Secondo è senza dubbio un ingegno originale e questi suoi scritti recano l'impronta della sua originalità e rivelano il nobile sforzo di fare un'arte non solo personale, ma rispettabile e in fondo dignitosa. Sono scritti grotteschi, bozzetti dal vero, fantasiose visioni nordiche o tropicali, tutte recanti il segno di una mente fervida e in continua ebollizione. E' un libro che potrà piacere o non piacere, o pure piacere o non piacere in parte, ma a cui si dovrà riconoscere una sua robustezza e distinzione. Un grosso volume, pubblicato già a puntate or è circa un anno e mezzo sur un giornale di Trieste con altro titolo è «Giovanetti non esageriamo» (4) del Campanile. Che dire di questo libro? Il Campanile passa per uomo di molto spirito e i suoi libri hanno fortuna. Beato lui! Ecco, a me sembra che lo spirito sia qui cercato voluto ad ogni costo. Cercherò di dare una definizione con un esempio che mi sembra calzante. Il professore di aritmetica un giorno volendo spiegare le frazioni, credo, domanda agli alunni della classe: «Se io prendo una patata e la divido in due che cosa ho?». Due mezze patate. Se divido in due anche queste, considerandola ciascuna un intero?».

— Altre quattro metà. — E se divida ancora in due anche queste?

— Altre otto metà. — Dividendo ancora ciascuna di queste? Altre sedici.

— E dividendo per due queste sedici?

— Purée di patate! — dice uno.

Il libro del Campanile mi sembra piuttosto che spirito — purée di spirito.

Continuando la sua nobile fatica Diego Angeli ha tradotto un altro dramma dello Shachespeare: «Giacomo Terzo» (5) che rappresenta un episodio della trilogia omonima. Sarebbe presuntuoso parlare qui dello Shacheaspeare — e Diego Angeli non ha bisogno di presentazione. Si potrebbe parlare della traduzione. La fortuna che l'opera di traduttore fatto dall'Angeli ha incontrato presso ogni ordine di lettori è in questo caso il segno della sua bontà e della sua bellezza oltre che della sua utilità.

Antonio Marcuzzi

(1) Treves, Editori - Milano.
(2) Treves, Editori - Milano.
(3) Treves, Editori - Milano.
(4) Treves, Editori - Milano.
(5) Treves, Editori - Milano.

L'incidente ferroviario di Venezia
Due friulani si gettano nella laguna

Abbiamo dato ieri notizia del grave incidente ferroviario avvenuto martedì sul ponte della laguna, fra Mestre e Venezia. Ora si apprende che pochi momenti prima che venisse il sinistro, si trovava sulla linea del direttissimo una squadra composta di 16 manovali intenta alla revisione dei binari. Quando sopraggiunse il direttissimo, gli uomini si scostarono e. allorchè videro la macchina uscire dalle rotaie, e poco dopo intesero il cozzo violento, due di essi, i fratelli Giuseppe e Luigi Polesel, rispettivamente di anni 18 e 26, da Prata di Pordenone, presi da panico, scavalcarono la spalletta del ponte e si gettarono in acqua. Furono prontamente soccorsi da una barca che si trovava in quei pressi con due uomini a bordo, i quali li aiutarono a trarsi d'impaccio essendo essi caduti per fortuna in posto dove l'acqua non era tanto profonda.

UNA CADUTA IN CIMITERO

Lidia Masotti di anni 15 di Vito, dimorante in via Friuli 18, cadendo ieri accidentalmente in Cimitero si produsse una ferita lacero contusa al ginocchio destro.

Al Civico ospedale fu medicata dal dott. Accordini che la giudicò guaribile in una diecina di giorni.

SUL LAVORO

Il manovale Antonio Pozzo di anni 42 fu Luigi, da Campoformido, alle dipendenze dell'impresa Romolo Tonini, ieri sul lavoro riportò accidentalmente una ferita lacero contusa alla regione parietale destra.

Fu medicato all'ospedale dal dott. Accordini che giudicò la lesione guaribile in 8 giorni.

SPORT

CICLISMO

I. Giro di Dignano del Friuli

Il Dopolavoro di Dignano indice e organizza in unione della Società Sportiva Friuli del Dopolavoro Prov. il Primo Giro di Dignano per Domenica 3 Novembre.

La gara è riservata per corridori iscritti regolarmente all'U. V. I. di 5. e 6. categoria, e si svolgerà sul percorso seguente: Dignano, S. Daniele (basso), Pinzano, Spilimbergo, Dignano, da ripetersi due volte per un totale di Km. 67.

Le iscrizioni si ricevono accompagnate da L. 3 presso il Dopolavoro di Dignano e presso la Società Sportiva Friuli.

La partenza sarà data alle ore 14. I concorrenti dovranno trovarsi presso la sede del Dopolavoro di Dignano alle ore 13 per la verifica delle tessere e distribuzione dei numeri.

Saranno squalificati i corridori che non firmeranno il foglio di arrivo e partenza ed il controllo di S. Daniele.

Reclami si ricevono fino alle ore 24 del giorno stesso accompagnato dalla somma di L. 10 restituibili solo se il reclamo risulterà fondato.

La Società organizzatrice non si assume nessuna responsabilità per incidenti che dovessero venire a corridori e a terzi durante lo svolgimento della gara.

La Giuria è inappellabile e vige il regolamento dell'U. V. I. corse su strada.

Premi: 1. Premio Medaglia Oro (valor L. 70); 2. id. id. Wermeille (id. L. 40); 3. id. id. id. (id. L. 30); 4. id. id. Argento (id. L. 20); 5. id. id. id. (id. L. 15).

Premi speciali: al 1. della sesta categoria Medaglia Argento; al 1. del Comune di Dignano grande Medaglia Argento.

Starter: dott. Pozzoni A.; Giudice partenza e di arrivo: Vigano Vittorio. Giuria: Costantini Beniamino. Pizzi Mario e Da Vico Mario; Commissario di Gara: Mario Quintavalle.

Finalissima Coppa Toro

Domenica al polisportivo Moretti avranno luogo le seguenti partite del combattuto torneo coppa Toro ore 13: Avieri-S. Osvaldo; ore 15: Edera-S. Rocco.

La prima partita è per il terzo posto; la seconda per la conquista del primato.

La rivalità esistente fra queste ultime due squadre farà certamente assistere ad un incontro emozionante e tirato coi denti.

Numeroso pubblico sarà presente sia all'uno che all'altro incontro.

***

La bellissima coppa in palio, generosamente offerta dalla nota ditta bolognese «Prodotti Toro» è visibile nella nuova vetrina del negozio Bertoli in via Vittorio Veneto.

La coppa, poggiante in un indovinato sfondo, è oggetto di curiosità e ammirazione da parte dei cittadini.

PRESTITI DI FAVORE agli artigiani e piccoli industriali

Come è noto, con opportuno provvedimento, il Governo Nazionale ha creato da tempo (Legge 29 marzo 1928 n. 631) la Sezione Autonoma di Credito per le Piccole Industrie e l'Artigianato (Ente Nazionale Piccole Industrie) con sede in Roma e con Filiali e rappresentanze in varie Regioni d'Italia.

La Sezione Autonoma di Credito, la quale opera sotto l'alta vigilanza del Ministero delle Corporazioni, ha lo scopo di esercitare in Italia e nelle Colonie, mediante operazioni di prestito, il credito a favore delle Piccole Industrie e dell'Artigianato, a particolari condizioni di tasso e di durata.

Anche in Friuli, dove il movimento piccolo-industriale ed artigianale ha assunto una notevolissima importanza, venne esteso tale beneficio con l'istituzione di una Filiale che ha i propri Uffici in Udine Piazza Vittorio Emanuele, Loggia San Giovanni N. 5 (Telefono 7-19).

Tutti i piccoli industriali ed artigiani che si trovano nelle condizioni volute per l'ottenimento di prestiti potranno quindi rivolgersi alla predetta Filiale, la quale è in grado di fornire i chiarimenti del caso ed ha l'incarico di raccogliere ed istruire le relative domande.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE

Pres.: cav. dott. Della Bianca — Giudici: cav. dott. Santomaso e cav. dott. Ferlan — P. M. cav. dott Alborghetti — Canc. rag. Pisano.

DISTILLAZIONE CLANDESTINA

Vittorio Vodrig fu Matteo, di anni 33, di Grimacco, imputato di distillazione clandestina di acquavite. Il P. M. chiede che sia condannato ad un mese di detenzione ed a mille lire di multa. Il Tribunale, dopo la difesa dell'avv. Tavasani, lo condanna a duecento lire di multa.

DIECI GIORNI DI ARRESTO

Giovanni Favetta di Giuseppe, d'anni 27, di Toppo di Travesto, è imputato di maltrattamenti verso i famigliari e di porto abusivo di coltello. Egli afferma che, durante una scenata, si limitò a rovesciare un tavolo. Il P. M. chiede un anno e due mesi di reclusione, ma il Tribunale, accogliendo la tesi del difensore avv. Bressani, lo dichiara assolto perchè il fatto non costituisce reato, condannandolo a dieci giorni di arresto per il cortello.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

I LADRI IN CASA LEDRI

Il Tribunale di Udine, il 1. maggio scorso, condannava Teodoro Cosolini di Giuseppe, di anni 35 da Pradamano, ad anni quattro, mesi quattro e giorni dieci di reclusione 1050 lire di multa ed un anno di vigilanza speciale della P. S., Antonio Cantarutti, e Domenico, di anni 22 di Nendor (Germania) ad anni due di reclusione ed un anno di vigilanza speciale della P. S., Amelia Bortoluzzi di Antonio, di anni 34, di Portogruaro ad anni due di reclusione, 1050 lire di multa ed un anno di vigilanza speciale della P. S., ed assolveva per insufficenza di prove Alfredo Bigotti di Dante, di anni 26, di Udine, Gino Lodolo di Giovanni di anni 27 di Udine, Giuseppe Antoniutto di Giosuè, di 23 anni di Udine, Angelo Greatti fu Gabriele di anni 23, di Basiliano e Fortunato De Giudici di Fortunato di anni 26 di Tolmezzo.

Il Casolini e i Cantarutti erano stati ritenuti colpevoli di furto di una pelliccia, di una macchina da scrivere ed altro per un valore complessivo di lire 3000 in danno di Augusta Elisa in Ledri, il Cosolini inoltre di ricettazione di oggetti provenienti da furti continuati in danno della chiesa del Carmine di Udine e della Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori di Udine nel novembre 1928 e nel gennaio 1929 e di inosservanza di pena; la Bortoluzzi di ricettazione, di contravvenzione figlio di via, ecc.

Bigotti, Lodolo, Antoniutto erano stati portati in giudizio a rispondere di furto in danno di Augusta Elisa in Ledri e della chiesa del Carmine. Tutti dovevano poi rispondere di associazione a delinquere.

Cosolini, Bigotti, Lodolo, Cantarutti e Tortolussi hanno appellato e la Corte ha ridotto la pena al Cosolini ad anni tre, mesi sette, giorni 15 di reclusione e 350 lire di multa, al Cantarutti ad anni uno e mesi [illegible], alla Bortoluzzi ad anni uno, mesi tre e 350 lire di multa, ferma pei due primi la vigilanza speciale.

Un milione e duecento cinquanta mila lire per il R. Istituto Magistrale di San Pietro al Natisone

Dopo la Vittoria e la pace, il nostro Capoluogo è venuto ad acquistare una ben più notevole importanza. La vecchia e fedelissima Slavia Italiana dal 1866 facente parte del Regno d'Italia — provincia di Udine, stende ora il raggio delle sue relazioni dirette e senza barriere politiche anche su le valli che costituiscono l'alto bacino dell'Isonzo, abitate da popolazioni allogene annesse al Regno ed ora incluse nella provincia di Gorizia.

Ne consegue che la nostra Scuola Magistrale, fondata da Ruggero Bonghi circa mezzo secolo addietro ha pure assunta una importanza maggiore.

Quale, infatti, fu lo scopo del fondatore? Quello di dare alle popolazioni della Slavia Italiana, una scelta schiera di educatori ed educatrici, istruiti saggiamente nella lingua e nella cultura italiana, larghi conoscitori altresì della lingua e delle costumanze locali; e gli effetti veramente benefici di tale istituzione si osservano oggi nelle condizioni linguistiche e nobilmente patriottiche di queste vallate, che nella ultime guerra diedero all'Italia soldati valorosi e fedeli ed ebbero il vanto che nessun disertore ebbe a macchiare questa loro inconfutabile prova di devozione e di ardimento.

Con un territorio più esteso, con una popolazione allogena più numerosa, di parte della quale anche per la conformazione orografica della vallata gli interessi ed i rapporti più diretti volgono verso Cividale e Udine, oggi il compito asegnato al nostro Istituto Magistrale è assai più vasto ed importante; ed ognuno comprende come i locali, adattati per ripiego negli anni precedenti alla guerra, non solo non possono più servire, ma sono anche in contrasto con le nuove disposizioni in materia di edilizia scolastica. Di tal fatto si interessò particolarmente il Provveditore agli Studi di Trieste comm. Reina in una sua apposita visita. E fin dall'anno 1926, il grande ufficiale dott. Ricci, allora Prefetto della vasta Provincia del Friuli, dava mandato al colonnello cav. Tomaso Cordopatri, in quel tempo Commissario Prefettizio del nostro Comune di studiare a fondo il problema e di proporre una soluzione conveniente e radicale.

* * *

Con questo provvidenziale appoggio e con la piena assicurazione del vivo interessamento da parte del Governo Nazionale, il quale annetteva all'opera un'adeguata importanza, il Commissario di S. Pietro risolveva rapidamente e radicalmente il problema, facendo allestire il progetto di costruire ex novo un moderno e proporzionato edificio da destinarsi all'Istituto Magistrale, capace di 383 alunni, ripartiti in undici classi, in osservanza della Riforma Gentile, e nel contempo si progettava la sistemazione dei locali attualmente occupati dall'Istituto Magistrale per utilizzarli ad uso del Convitto Comunale, già annesso all'Istituto e di cui forma parte integrante.

* * *

Questo per così dire l'antefatto. Nello svolgimento delle pratiche relative ebbero viva parte, costantemente il compianto prof. comm. Francesco Musoni, Preside del R. Istituto Tecnico di Udine, il quale più volte fu chiamato a dare il suo autorevole consiglio ed il suo saggio parere sempre animato da un profondo amore per la Sua Slavia italiana; S. E. l'on. prof. P. S. Leicht, il quale si occupò della cosa con particolare interessamento ed ottenne dal Governo Nazionale larghi appoggi per l'attuazione dell'ardita iniziativa; e l'attuale nostro benemerito Podestà dr. Guido Strazzolini, che, appena assunta l'alta carica subito si preoccupò dell'Istituto Magistrale ch'è nostro orgoglio e si occupò con amore e costanza di risolvere il problema ed è merito principale dell'opera loro tenace se, finalmente, oggi siamo alla traduzione in atto di quanto costituiva l'ideale di questo Capoluogo.

Anche la Reale Commissione straordinaria per l'Amministrazione della Provincia del Friuli, con speciale delibera in data 12 ottobre 1926, dichiarava di concorrere nell'esecuzione dell'opera assumendo a carico della Provincia metà della spesa da stanziare per i lavori di costruzione del nuovo edificio scolastico; spesa che sarebbe stata fronteggiata dal Comune di S. Pietro, contraendo apposito mutuo con le Casse dello Stato.

Il progetto e la spesa per attuarlo

Il Commissario Prefettizio comm. Cordopatri, come dicemmo sopra, affidava al compianto ing. prof. Luigi Zanetti, nel mese di aprile del 1926 l'incarico di compilare un progetto di massima del nuovo edificio contenendo la spesa entro i limiti della possibile economia — e dandogli le linee di massima alle quali il progetto doveva ispirarsi. E l'ingegnere Zanetti, con quella solerte diligenza e con la riconosciutagli competenza, ancora nel maggio dello stesso anno presentava il suo elaborato: un esauriente relazione, disegni murali e preventivo di spesa pel complesso di lire 1.250.000.

Seguivano le pratiche necessarie: deliberazioni del Commissario prefettizio, approvazioni della Giunta Amministrativa, della Reale Commissione straordinaria per l'amministrazione della Provincia, della R. Prefettura per ciò che si riferiva alla contrazione del mutuo, ecc. Nel frattempo, il 4 agosto 1926 l'ing. Zanetti decedeva immaturamente. L'opera sua però fu continuata; ed il progetto esecutivo debitamente aggiornato fu presentato il 30 gennaio 1928, firmato dall'ing. Nino Mantovani e dallo architetto prof. Piero Zanini, continuatori dell'opera iniziata dal compianto ing. Zanetti. Essi, del resto, avevano con lui collaborato anche nella compilazione del progetto primo che risale al 1926.

* * *

Il progetto, che risponde così alle norme generali per gli edifici scolastici come alle esigenze specifiche locali ed ai desideri espressi dalla presidenza del R. Istituto e dalla Direzione del Convitto Comunale; comprende:

Il nuovo edificio per la Scuola Magistrale;

l'adattamento del vecchio edificio a Convitto.

Il primo sorgerà contiguo, sul fianco nord della sede attuale della Scuola, su terreno perfettamente livellato ed asciutto che si estende per circa 11.787 metri quadrati di superficie, isolato ma facilmente collegabile mediante passaggio coperto lungo circa 30 metri, al fabbricato attuale allorchè questo diverrà sede del Convitto. L'edificio sarà principalmente composto di un corpo centrale con fronte di m. 74.80 parallelo alla strada e da essa convenientemente arretrato, accedendovi per ampia scalea; e di due corpi d'ala lunghi cadauno m. 52.40. Tutti e tre i corpi con larghezza normale di m. 10.55, salvo il nucleo centrale largo m. 14.35 con avancorpo sporgente.

All'ala di mezzodì dalla parte dell'attuale Scuola, futuro Collegio, è aggiunto altro corpo di fabbrica lungo m. 16.50 e largo m. 9.40 in solo pianterreno, coperto a terrazza praticabile.

In altro corpo di fabbrica da m. 11.80 per 5.40 sporgente nel cortile a ridosso del nucleo centrale è sviluppata la scala principale con carattere di decorosità in relazione all'ampiezza ed alla destinazione dell'atrio pianterreno con cui comunica, e della sovrastante sala massima.

Segue al corpo dello scalone traversando sull'asse il cortile (che risulta lungo metri 53.80 e largo m. 38.16, divisibile in reparti) un passaggio coperto, della lunghezza di m. 24.85 e larghezza m. 5.00; il quale potrà anche adibirsi a scuola all'aperto, ed adduce ad un fabbricato isolato ad un piano, lungo m. 22.50 e largo m. 12 per uso di palestra.

In complesso, l'area coperta delle nuove costruzioni viene a risultare di metri quadrati 2350; ed oltre le aule scolastiche e tutti i locali accessori, comprende anche un piccolo alloggio per il custode ed un conveniente appartamento per il preside, nonchè un adeguato allogamento per l'osservatorio metereologico. La spesa generale di stanziamento per l'esecuzione delle opere tutte contemplate nel progetto di questo locale ascendono a lire 1.200.000 lire.

Per l'adattamento del vecchio fabbricato della Scuola Normale a sede del Convitto femminile, si è calcolato che raggiungerà le 50000 lire. Trattasi di trasformazioni: spostamenti di pareti, parziale ricostruzione di pavimenti e ballatoi, adattamento del pianterreno a servizi di cucina, del primo piano a sale di studio, del piano superiore a dormitori ed altri lavori di minore entità.

La spesa complessiva preventivata, dunque, sale a lire 1.250.000.

L'opera appaltata

Il 16 ottobre corr. nella sede comunale, davanti al nostro benemerito amato Podestà si svolse la gara d'appalto. Rimase deliberataria l'Impresa Silvio Rizzi di Udine col ribasso del 1.11 per cento.

Quest'opera verrà a coronare i propositi del Governo Nazionale per la civile educazione delle giovani generazioni della vecchia e nuova Slavia Italiana. L'ill.mo nostro Podestà, dott. Guido Strazzolini, che ad una vasta esperienza amministrativa, che gli proviene anche dalla Famiglia e dalla stretta amicizia del compianto comm. Musoni, unisce un grande amore per le nostre valli e fascistico senso di oculatezza fattiva, vedrà con gioia realizzata le aspirazioni sue e dei migliori compatrioti, di dotare sollecitamente queste valli di adeguata sede per il loro R. Istituto Magistrale. A Lui, plauso e perenne riconoscenza.

S. E. Federzoni visita le Grotte di Postumia ricevuto dal sen. Spezzotti

Accompagnato dal sen. Segrè e dal sen. Corradini è giunto a Postumia il presidente del Senato S. E. Federzoni. L'illustre ospite è stato ricevuto all'ingresso delle grotte da S. E. il sen. Spezzotti presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Azienda statale delle R. Grote di Postumia e dal direttore cav. Ferco. Dopo una colazione nel ristorante delle grotte, S. E. Federzoni ha visitato completamente il complesso sotterra Postumiese riportandone una vivissima impressione anche per i nuovi grandiosi lavori di sistemazione, per i quali si è congratulato vivamente con il sen. Spezzotti. Dopo la visita delle grotte l'illustre ospite ha visitato l'Istituto italiano di speleologia creato recentemente a Postumia e ormai in pieno funzionamento, ed è ripartito poi in automobile alla volta di Trieste.

SPONSALI

Ieri con la solennità del rito e con il vincolo della legge si unirono il signor Giovanni Bottega, maresciallo nel 2.o Fanteria e la gentile e colta signorina Armida Zeari. Testimoni furono: per lo sposo, il signor Iginio Turchetto; per la sposa, il signor Domenico Orlando. Fiori e doni a profusione ed un sontuoso rinfresco, servito dalla Pasticceria Turchetto, hanno coronato la letizia della giornata. Gli sposi sono partiti ieri stesso per il viaggio di nozze. Li accompagnino anche i nostri auguri.

E' vano attendere dai soli poteri costituiti i mezzi per combattere la tubercolosi. Occorre che ognuno aggiunga consapevolmente il proprio obolo! Aiutate la Festa del Fiore!

Decesso

Con profondo rincrescimento apprendiamo un ferale annuncio: è morto, l'egregio sig. Aricdante Pedrini, padre amatissimo dell'egregio cav. Alfredo Pedrini direttore della sede di Udine della Cassa Nazionale Infortuni.

Il sig. Aricdante Pedrin inato a Bologna, persona proba e onesta, che alla nostra Udine si era vivamente affezionato, lascia largo rimpianto di sè in quanti lo conobbero sempre buono e sorridente, caritatevole e generoso.

Al figlio cav. Alfredo, alla vedova, alla nuora, signora Bianca nata Cioffi, sorella del nostro amico Bruno le più sentite condoglianze.

UN AVVELENAMENTO

Ieri sera fu trasportata all'Ospedale la domestica Olga Cocetta d'anni 18 da Bicinicco, ma dimorante a Udine in Via T. Ciconi, la quale si lamentava per forti dolori allo stomaco.

Il medico di guardia dott. Accordini accertò trattarsi di avvelenamento: praticata alla povera giovane la lavatura gastrica, la rimandò a casa dichiarandola fuori pericolo.

INVESTITO DA UNA AUTO IN PIAZZA UMBERTO I

Verso le ore 20 di ieri sera il giovane Guerrino Zoratti d'anni 23 di Fabio, nato in Francia e residente in Romania, mentre transitava per Piazza Umberto I, fu accidentalmente investito e travolto da una automobile portante la targa 677 UD.

Trasportato lo Zoratti all'Ospedale, fu ivi accolto avendogli il dott. Accordini riscontrato lesioni multiple in varie parti del corpo, guaribili in una decina di giorni salvo complicazioni.

Cronaca Provinciale

DIGNANO

Cerimonia operaia a Carpacco
La benedizione del labaro delle filandiere

Domenica, Carpacco, ha celebrato la sua festa del lavoro, facendo benedire dal Rev. Parroco il labaro dei Sindacati Fascisti Tessili. Una cerimonia semplice e solenne nello stesso tempo, alla quale partecipò l'intera massa operaia.

Già alle prime ore del mattino volonterose operaie, con a capo la segretaria Redenta Cimelino, avevano adornato il paese con grandi bandiere tricolori e striscioni inneggianti al Sindacalismo Fascista.

Alle ore 11 le operaie tutte, oltre 500, si recarono in colonna, con a capo il loro fiduciario maestro Avolio, a ricevere il Commissario sig. Traverso, il vice commissario sig. Tempestini, il Fiduciario di Zona sig. Zimani. Formatosi il corteo, con alla testa il podestà, il segretario politico dott. Molinaro, il sig. Comessatti, il signor Pellegrini, i direttori delle Filande di Carpacco e Dignano, la rappresentanza delle operaie di Dignano, si diressero in piazza. Ivi su apposito palco il Rev. Parroco benedisse il labaro.

Canti di operaie ed inni della banda si alternarono con grande entusiasmo. Il parroco prinunciò belle e sentite parole inneggiando alla grande forza del Fascismo, che ha riconciliato il lavoro con la Religione e la Patria. Seguì la madrina signorina Maria Travani che, consegnando il labaro all'alfiere, pronunciò elevate parole. Indi il segretario politico riaffermò la grande forza del Fascismo, e dopo brevi parole del maestro Avolio e del sig. Tempestini tenne un elevato discorso il Commissario Traverso.

La cerimonia ha entusiasmato fino a sera le operaie e il paese tutto; e resta, nei ricordi, come la più bella manifestazione sindacale avuta. E' sperabile che il solerte fiduciario continui nella sua opera perchè le operaie tutte aderiscano sempre più ai sani principi del collaborazionismo.

SAN DANIELE

Scuola Professionale

La Presidenza delle Scuola Professionale «Pellegrino da San Daniele» rende noto con apposito manifesto che a tutto il 2 cor. presso l'Ufficio Municipale, si ricevono le iscrizioni alla Scuola serale-domenicale di disegno professionale.

Al I. Corso sono ammessi coloro che sono muniti di certificato di proscioglimento dall'obbligo scolastico; vi possono essere ammessi anche coloro che, sprovvisti di tale titolo di studio, superino apposito esame.

Al 2. e 3. Corso si potrà accedere con il certificato di promozione dal primo corso ottenuto nella Scuola stessa od in scuola di pari grado; oppure sostenendo l'esame di ammissione e d'integrazione.

Al corso speciale di Perfezionamento sono ammessi i giovani che hanno compiuto il regolare triennio.

Per essere iscritti nella Scuola serale domenicale, unitamente alla domanda ed al titolo di studio prescritto, si dovrà presentare il certificato di nascita e corrispondere la tassa di frequenza in L. 15 per il 1. Corso ed in L. 25 per gli altri Corsi. La tassa stessa verrà pagata in una sola rata all'atto di iscrizione.

Gli esami di riparazione e di ammissione verranno dati i giorni 30 e 31 corr. alle ore 19 e le lezioni regolari si inizieranno in 5 Novembre alla medesima ora, presso la sede della scuola (Via Cavour).

Al «Teobaldo Ciconi»

Per sabato prossimo l'impresa Frattegiani darà «Ali», il possente capolavoro dell'arte muta dedicato alla glorificazione dell'aviazione, all'esaltazione di tutte le audacie.

«Ali» si presenterà in 7 atti con 3200 metri di pellicola. Questo grandioso film è stato allestito per la superba ed incomparabile interpretazione dia rtisti di fama mondiale.

«Ali» è dedicato ai volatori di tutti i cieli, ai superatori di tutte le distanze, agli sprezzatori di ogni pericolo.

Il bellissimo film sarà preceduto dal film «Luce» «Giornale Internazionale d'attualità N. 204».

COSEANO

RIUNIONE DI DOPOLAVORISTI

Sere addietro il sig. Vittorio Marcovigi Vice presidente del Dopolavoro provinciale, accompagnato dal Vice Commissario della U. V. I. sig. Mario Quintavalle, visitò la Sezione dopolavoristica di Cisterna. Alla riunione erano intervenuti numerosi dopolavoristi con tutti i dirigenti. Nell'occasione il sig. Marcovigi pronunziò un breve discorso spiegando i fini del Dopolavoro, i vantaggi e la disciplina che deve regnare in seno alle sezioni.

Il presidente Vincenzo Piccoli, assicurò che tutto è già disciplinato, e che attendono la costruzione del Campo Sportivo per svolgere, oltre ai già noti rami di sport, anche il Calcio.

Il Podestà sig. Bernardino Facini assicurò che non tarderà a concedere l'area per il campo di gioco.

In fine di seduta fu inneggiato a S. M. il Re, al Duce ed al Fascismo.

VENZONE

Giovane operaio sfracellato dal camion

Una grave disgrazia avvenne ieri mattina a Stazione per la Carnia, sul piazzale della stazione.

Su un camion della ditta Luigi Orsi stava seduto, sul predellino di sinistra, l'operaio Emilio Valent di anni 20 di Francesco; ad un tratto, per un sobbalzo del camion stesso, il Valent perse l'equilibrio e cadde in modo d'andare a finire con il torace sotto la ruota posteriore di sinistra dell'autoveicolo.

La morte fu quasi istantanea; il decesso fu constatato poco dopo dal medico dott. Bernardis; sul luogo della disgrazia si portò pure l'Autorità Giudiziaria per le constatazioni di legge.

Dalla tubercolosi si guarisce purchè curata in tempo. Aiutate la lotta antitubercolare contribuendo alla Festa del Fiore.

TOLMEZZO

I festeggiamenti dopolavoristici

E' stato fissato il programma dei festeggiamenti, organizzati dal Dopolavoro, che avranno svolgimento il 3 novembre p. v.

Alle ore 11 vi sarà l'inaugurazione del labaro della locale Sezione del Dopolavoro, al Teatro De Marchi, con l'intervento del signor Vittorio Marcovigi vice presidente del Dopolavoro Provinciale.

Alle 14 avrà inizio la finale della gara di bocce, dotata di ricchi premi, il cui regolamento è visibile presso tutte le Sezioni Dopolavoristiche della Provincia. Alle 15 una bella manifestazione folcloristica, con concerto di villotte e canzoni popolari friulane, da parte dei cori misti in costume di Comeglians e di Villa Santina diretti dall'esimio maestro prof. Lugi Garzoni. Questa audizione avrà svolgimento in Piazza XX Settembre ed è gratuita.

Alle 20.45, al Teatro De Marchi, serata di gala: la locale Compagnia Filodrammatica, rappresenterà «Una partita a scacchi» di Giacosa e «I vinti di Novara» di Bertoni.

Durante tutta la giornata formerà una speciale attrattiva la Pesca di Beneficenza, ricca di cinquemila premi, fra i quali primeggiano i doni di S. E. il Prefetto e di S. E. l'Arcivescovo.

CHIUSAFORTE

Una visita del Provveditore agli Studi

Ieri sera, con il treno delle ore 20, giunse qui, da Venezia il R. Provveditore agli Studi comm. Gasperoni, accompagnato dall'Ispettore regionale delle Scuole dell'Umanitaria sig. Bianchi, per inaugurare oggi il nuovo locale scolastico della frazione di Patocco. Erano alla stazione ad attendere l'illustre Capo della Scuola Veneta tutte le autorità del paese, il Direttore didattico di zona signor Candiago ed il R. Ispettore Marchetti con tutti gli insegnanti del Capoluogo. Dopo le presentazioni si recarono tutti all'Albergo Martina dove fu loro servita una cena con quella proprietà e buon gusto che sono a tutti noti.

Il Vice Podestà sig. Riccardo Danelutto porse al R. Provveditore il saluto deferente di tutto il paese; il maestro capo-gruppo espresse all'illustre gerarca l'omaggio devoto degli insegnanti e degli alunni del Comune; il R. Ispettore Marchetti disse la sua soddisfazione per l'andamento di queste scuole; il cav. dr. Fontebasso ringraziò il R. Provveditore dell'onor fatto al paese, assicurandolo del perfetto accordo che sempre regnò tra popolazione ed insegnanti i quali veramente meritano di essere chiamati educatori.

Alla fine l'illustre Capo con una di quelle sue calde ispirate improvvisazioni che conquidono e convincono e commuovono, espresse il vivo compiacimento per la buona affettuosa accoglienza ricevuta, per l'unanime riconoscimento del proficuo lavoro compiuto e che si compie dalla Classe Magistrale e, con parole che diffondevano l'ardore della sua fede e della sua passione, fece in rapida sintesi l'apoteosi degli immancabili destini della Patria.

PORDENONE

Capo Vigili che se ne va

Il nostro bravo comandante dei vigili urbani sig. Angelo Vettori che da oltre quattro anni era tra noi benvoluto ed apprezzato per l'attività e per il modo col quale disimpegnava alle delicate funzioni affidategli; se ne va ora, perchè, in seguito a concorso e su 34 concorrenti è stato scelto al comando dei vigili di Bolzano. Al sig. Vettori presentiamo rallegramenti per la conseguita ambita e meritata nomina e gli inviamo con i saluti cordiali i migliori auguri.

Scuola gratuita di maglieria

La Segreteria del Dopolavoro Femminile informa che il Corso Gratuito di Maglieria, che è già stato annunciato, avrà inizio il giorno 5 novembre. La scuola sarà tenuta in due turni giornalieri e cioè: Primo turno dalle 9 alle 12, secondo turno dalle 14 alle 19.

La scuola farà conoscere alle nostre giovanette come con un macchina per maglieria esse possono senza abbandonare la casa lavorare e guadagnare: esse impareranno durante la scuola ad usare perfettamente la macchina, a tagliare e confezionare abitini, corpettini, giacchè, golfs, mutande, ecc.. Alla chiusura della scuola tutte le frequentatrici riceveranno gratuitamente un diploma attestante la diligenza prestata e la capacità acquistata e le migliori allieve saranno inoltre premiate con graziosi ed utili doni.

Le iscrizioni si ricevono presso l'Agente della Società Italiana «Dubide» sig. Umberto Facca, Pordenone, Corso Garibaldi 5.

PRATA DI PORDENONE

Nell'opera Nazionale Balilla

La presidenza dell'Opera N. B. locale, allo scopo di provvedere un fondo di cassa capace di poter far fronte alle continue spese che si incontrano per l'equipaggiamento dei giovani iscritti nei ranghi dei Balilla e Avanguardisti, ha diramato ai soci, una circolare, mettendo in rilievo le alte finalità cui mira la magnifica istituzione, invitandoli a voler concorrere con un contributo straordinario allo sviluppo della sezione che tornerà ad onore del nostro paese. Oltre ai soci sono state invitate parecchie altre persone, a far parte della istituzione.

GEMONA

Frizzo al nostro Teatro Sociale

Domani il ... illusionista e prestigiatore Frizzo darà in questo Teatro Sociale la prima rappresentazione del suo vasto e variato programma, e venerdì sera darà la seconda ed ultima. Dati i precedenti successi ottenuti nei migliori centri del Friuli, il pubblico gemonese non mancherà di accorrere numeroso, certo di divertirsi.

In Pretura

(Udienza Penale del 23 ottobre)

Pretore dott. Federico Spicciat — Cancelliere Calligaris Federico — P. M. avv. Luigi Nais.

— Cargnelutti Giov. fu Sante di anni 23 di Gemona, accusato di lesioni colpose: assolto perchè il fatto non costituisce reato.

— De Zolt Luigi di anni 26 da S. Stefano di Cadore: condannato per mendicità a 3 giorni di arresto.

— Gallina Dom. fu Gius. di anni 58 di Buia: sottrazione di bovini di sua proprietà posti sotto sequestro ed affidati alla sua custodia a giorni 6 di reclusione e L. 120 di multa oltre i danni alla parte lesa: gli si accordano i benefici di legge.

— Cappellari Celeste fu Cipriano di anni 54 da Dogna: lasciò abbandonato il proprio cane senza la prescritta museruola: lire 50 di ammenda.

— Copetti Gius. fu Ant. di anni 44, da Venzone: danneggiamento a danno di Pascolo Amedeo: assolto per insufficienza di prove.

— Cargnelutti Pietro Ant. di Giov. anni 25 da Gemona è condannato a giorni 5 di arresto per questua vessatoria.

— Valent Nicolò fu G. B. anni 60 e Franz Emma fu Federico anni 45 da Venzone: furto d'erba e contravvenzione forestale: assolti perchè il fatto non costituisce reato.

— Rodaro Anna di Stefano anni 27 da Avasinis: minaccie a mano armata e mancare lesioni: giorni 13 di reclusione.

— Roberto Oliva fu Venturino anni 31 da Avasinis: assolta per reciprocità di ingiurie verso Rodaro Anna.

— Bierri Pietro fu G. B. anni 21 da Gemona e De Filippo Giov. di Pietro e Linassi Elia fu Giacomo anni 22 da Chiusaforte, per ubbriachezza abituale: giorni 20 di arresto ciascuno.

FORNI DI SOTTO

Comitato per la Festa del Fiore

Ecco i nomi dei componenti il Comitato locale per la Festa del Fiore che si svolgerà nei giorni 27 e 28 ottobre corr.

Sig. Domenico Marioni Podestà, Presidente; sig. Osvaldo Nassivera Segretario Politico, Vice Presidente; Membri: don Pietro Felice Parroco, Maresia Faldin Zagatti, Spangaro Anna in Marioni, Polo Ines, Polo Evelina, Maria Nassivera in Polo, maestre, membri; geom. Pietro Fabiani, segretario.

Le apprensioni sulla sorte di un trasvolatore dell'Atlantico
L'apparecchio partito da Terranova per Londra non ha dato segnalazioni

LONDRA, 24. — *Il tentativo di transvolata atlantica dell'aviatore americano Dittmann, che ha spiccato il volo da San Giovanni di Terranova alle ore 17.15 di ieri, desta qui molto interesse. L'aeroporto di Croydon ha ricevuto l'ordine di rimanere illuminato tutta la notte per servire di guida all'aviatore ed eventualmente per consentirgli di atterrare con sicurezza. Però per tutta la giornata non si è avuta nessuna segnalazione e la cosa ha cominciato a preoccupare, quando sopraggiunta la sera si seppe che ancora nessuno aveva visto il solitario volatore il quale, secondo le possibili previsioni, avrebbe dovuto in quell'ora essere almeno in vista della costa irlandese. La preoccupazione va naturalmente di ora in ora aumentando, tanto più che si segnalano condizioni metereologiche non buone sull'Atlantico. Alle ventuna di stasera ancora non si aveva a Londra nessuna notizia su Dittmann. Pertanto si nutrono sulla sua sorte vive apprensioni. Si rileva che dopo il primo volo di Sir Jalcock e sir I. W. Laiton da Terranova in Irlanda altri venti tentativi di traversata atlantica sono stati fatti e di essi ben tredici sono falliti con con una complessiva perdita di diciassette vite umane. Da quando si è appreso su Dittmann e sul suo apparecchio, il tentativo odierno, per quanto la traversata si dovesse compiere nel senso più favorevole e nel punto ove l'Atlantico è più stretto tanto da precedere un percorso di meno della metà di quello coperto da altri transvolatori dell'Atlantico si presenta come uno dei più temerari. I 165 galloni di benzina trasportati dal Golden Hind, non possono infatti consentire all'apparecchio che il massimo dell'autonomia indispensabile a raggiungere Londra, mentre il suo motore di sessanta HP potrebbe essere messo a dura prova dalle difficoltà atmosferiche. Per di più, non pare che Dittmann abbia preparato la sua impresa con quella perizia e oculatezza che, a prescindere dall'elemento fortuna, possono dare una sufficiente garanzia di riuscita.* (R. S.).

Il crollo del tetto di una fabbrica
5 vittime sotto le macerie

BERLINO 24. — *A Bauthen, Alta Slesia, è crollato il tetto di una grande fabbrica. Si ritiene che cinque persone siano perite fra le macerie.* (R. S.).

Spaventosa tempesta a Chicago
Numerose vittime - Danni incalcolabili

CHICAGO, 24. — *Una spaventosa tempesta infuria sui grandi laghi. Si segnala la perdita di molte vite umane; parecchi piroscafi sono in pericolo. I danni sono incalcolabili.* (R. S.).

Milleduecento arresti
per gli assalti contro i trams di Pechino

PECHINO, 24. — In seguito ai disordini provocati ieri sera dall'attacco in forze contro i trams condotto dai conducenti di carrozzelle ha dovuto essere proclamata la legge marziale. Ben 1200 conducenti di «spingi - spingi» sono stati tratti in arresto. (R. S.).

Stamane, dopo lunghe sofferenze, cessava serenamente di vivere, come sempre visse

Amalia nob. Mainardi ved. Piccoli

di anni 75

Le figlie Emma, Maria ved. Lestuzzi, i nipoti ed i parenti tutti danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo domani 25 alle ore 14, partendo dall'abitazione di Via Giovanni di Udine N. 13.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

UDINE, 24 ottobre 1929.

Serv. Mun. Pompe Fun. A. Cicinelli, Udine

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine

AVVISI ECONOMICI

Domande impiego cent. 10 per parola. Offerte impiego, smarrimenti, fitti cent. 15 per parola. Commerciali cent. 20 per parola, Matrimoniali cent. 30 per parola (minimo 10 parole). Tassa governativa di 20 cent. per ogni avviso di L. 15, oltre tale importo 1.50 per cento. — Recapito cassetta presso l'Ufficio Unione Pubblicità Italiana, via Manin 10, L. 2 per 10 giorni. Tassa previdenza giornalisti cent. 20 ogni 3 inserzioni o frazione. Questi avvisi si ricevono esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, (via Daniele Manin 10).

OFFERTE D'IMPIEGO

CERCASI cuoca friulana e tutto fare per famiglia distinta in Roma. Scrivere Agenzia Adami Pordenone.

CERCASI giovane desideroso iniziare carriera per vendita Registratori Casse ed affini. Stipendio provvigione Ortolani, Via Aquileia 19. Udine.

SOCIETA' industriale cerca signorina perfetta contabile, giovanetto apprendista. Grazzano 33.

FITTI

AFFITTASI dicembre splendido grandioso studio tre finestre soprastante Cambiovalute Ellero.

DISTINTA famiglia affitterebbe Villa ammobiliata con o senza pensione. Via Aquileia 53.

DISTINTA famiglia affitterebbe stanza bella soleggiata centrale. Rivolgersi Cassetta 3 Unione Pubblicità Udine.

AFFITTASI appartamento 7 vani Viale Ledra 6.

CAMERA con riscaldamento, possibilmente ingresso indipendente cercasi. Offerte Cassetta 48 Unione Pubblicità, Udine.

UFFICIALE cerca camera indipendente possibilmente salottino. Scrivere Cassetta 47 Unione Pubblicità Udine.

COMMERCIALI

OCCASIONE vendo causa partenza elegante camera letto Luigi XVI mogano, altra castano, sala pranzo 325. Via Marghera 5

MOBILIO Banco Scansie adattabile negozio Cambiovalute Ellero Piazza V. E.